



LE RETI DEL TERZO SETTORE

TERZO RAPPORTO



i libri del Forum

A cura di
Gaia Peruzzi

Contributi di
**Maria Paola Faggiano, Claudia Fiaschi, Raffaele Lombardi
Gaia Peruzzi, Massimo Novarino**

ISBN 978-88-87721-01-0

Publicato nel mese di dicembre 2017

I lettori che desiderano informarsi sulle pubblicazioni e documenti del Forum Nazionale del Terzo Settore possono consultare il sito internet www.forumterzosettore.it o contattarci al seguente indirizzo:

Forum Nazionale del Terzo Settore

Via del Corso 267 - 00186 - Roma

Tel . 06 68892460

forum@forumterzosettore.it

*È autorizzata la riproduzione purché sia indicata la fonte.
Il testo è disponibile sul sito web: www.forumterzosettore.it*

INDICE

Prefazione	5
1 La ricerca.....	7
(di Gaia Peruzzi)	7
1.1 <i>Il terzo rapporto sulle reti del Terzo settore</i>	7
1.2 <i>La strategia di ricerca: tempi, strumenti, dati (di M.P. Faggiano) ..</i>	9
1.3 <i>Le organizzazioni intervistate</i>	11
2 Il mondo Forum: organizzazioni, persone e risorse economiche (di	
Raffaele Lombardi).....	14
2.1 <i>Le organizzazioni</i>	14
2.2 <i>Le persone e le esperienze</i>	18
2.3 <i>Le risorse economico-finanziarie.....</i>	23
3 Le organizzazioni del Forum: un focus (di Raffaele Lombardi)	26
3.1 <i>La forma giuridica e i livelli organizzativi.....</i>	26
3.2 <i>Le reti e le relazioni</i>	32
3.3 <i>La mission delle organizzazioni.....</i>	40
4 Ambiti e temi di azione del Terzo settore (di Raffaele Lombardi) ..	45
4.1 <i>I settori di intervento</i>	45
4.2 <i>I destinatari delle attività.....</i>	48
5 Conclusioni. Oltre la (frammentaria?) ricchezza, quali prospettive? (di	
Gaia Peruzzi e Massimo Novarino).....	53
6 Appendici	56
Appendice 1. <i>Questionario</i>	56
Appendice 2. <i>Elenco delle organizzazioni aderenti al Forum Nazionale del</i>	
<i>Terzo Settore.....</i>	67
7 Bibliografia	69

Un primo ringraziamento va alle tante associazioni che hanno collaborato rispondendo a un questionario. Un secondo ringraziamento va alle associazioni che, attraverso i loro uffici studi o similari, hanno collaborato alla elaborazione del questionario: Acli, ADA, AICS, AISLA, Anffas, Auser, Arci, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Misericordie d'Italia, CSI (Centro Sportivo Italiano), FIDAS, FISH onlus, Focsiv, Legacoopsociali, Legambiente, MoVi, Movimento Consumatori.

Si ringrazia inoltre per il sostegno fornito Gianni Salvadori, Carlo Andorlini e Lica Paglione (Confederazione delle Misericordie d'Italia); Vincenzo Mannino e Pierpaolo Prandi (ConfCooperative), Anna Monterubbianesi e Giovanna Carnevale (Forum Nazionale del Terzo Settore).

Infine, un particolare ringraziamento a Francesco Gentili (Forum Nazionale del Terzo Settore), per il prezioso supporto alla cura del Rapporto.

Prefazione

Conoscere per deliberare
(Luigi Einaudi)

Nel 1955, Luigi Einaudi pubblicò le sue “Prediche inutili”, la prima delle quali era, appunto, “Conoscere per deliberare”. Il suo messaggio è ancora di grande attualità, non solo per l’azione di Governo ma per chiunque si trovi nella responsabilità di dover decidere quale strada percorrere, quali azioni intraprendere: un richiamo a fondare le proprie decisioni su dati di conoscenza, nel caso realizzando apposite ricerche o approfondendo argomenti sinora ignoto.

E’ quello che alcuni anni fa ha avviato il Forum Nazionale del Terzo Settore. Di fronte ad un fenomeno crescente e alla sua rappresentazione con un semplice “pulviscolo” composto da decine di migliaia di organizzazioni ed anche per meglio conoscere sé stesso, avviò una propria ricerca a partire dagli enti ad esso associato.

Nel Primo Rapporto su “Le reti del Terzo settore”, realizzato a partire dal giugno 2009, ne risultò una lettura assai diversa dalla “vulgata”, riscontrando come tale mondo sia attraversato da solide reti che creano rapporti tra le decine di migliaia di enti del Terzo settore sui territori, partecipate da milioni di persone. Ne usciva anche una fotografia assai lusinghiera per il Forum stesso, capace di fare “rete di reti” e di rappresentare circa 1/3 delle realtà censite dall’ISTAT. Già nel Primo Rapporto si segnalava l’esigenza dell’avvio di una “nuova stagione costituente”, rilevando i tanti cambiamenti avvenuti nel tessuto sociale e, di conseguenza, anche nel mondo del Terzo settore., che fosse in grado di farsi carico delle nuove sfide e dei nuovi modelli organizzativi.

Il Secondo Rapporto, realizzato con una indagine avviata nell’ottobre del 2012, portava in ancora maggior risalto il rilevante capitale di relazioni che le reti sono capaci di generare, non solo al proprio interno ma anche con altri enti (di Terzo settore ma non solo). In una fase di grave crisi del Paese, le relazioni infra- e intra-organizzativi richiamano la trama e l’ordito di un tessuto, tanto più resistente quanto più sono gli intrecci. Le reti del Terzo Settore sembrano dimostrare di essere un attore importante per creare

quella coesione sociale così fondamentale per la tenuta e sviluppo di qualsiasi società.

Con il Terzo Rapporto, il Forum ha voluto fare una fotografia delle reti aderenti cercando di cogliere:

- da un lato, la grande complessità organizzativa (che non può essere semplicisticamente ricondotta a schemi normativi stereotipati);
- dall'altro, di approfondire la conoscenza circa la qualità della ricchezza di relazioni create dalle reti (in questo riprendendo analogo quesito posto dall'ISTAT in sede di recente indagine campionaria sull'intero mondo degli enti non profit).

Una ricerca che avviene in una fase di passaggio dalle vecchie leggi a quelle introdotte con la nuova riforma. Infatti, finalmente, l'esigenza di apportare ordine e maggiore adeguatezza e chiarezza ha portato alla approvazione della Legge 106/16 e ai suoi seguenti Decreti Legislativi. In essi, in particolare viene riconosciuta a pieno titolo l'importanza delle reti del Terzo settore, acquisendo un proprio status giuridico e precisi e importanti ruoli, così come viene riconosciuto il ruolo della organizzazione maggiormente rappresentativa.

Nuove sfide attendo ora le reti, passate nel giro di pochi anni da elemento negletto a attore riconosciuto e protagonista, e il Forum. A fianco della implementazione della riforma, un primo banco di prova sono e saranno gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) approvati dall'ONU nel 2015 e che già vedono impegnati gli enti del Terzo settore. Su questo tema il Forum ha già avviato una apposita ricerca e si rimanda ad essa per scoprire le prime novità.

La Portavoce
Forum Nazionale del Terzo Settore
Claudia Fiaschi

1 La ricerca

(di Gaia Peruzzi)

1.1 Il terzo rapporto sulle reti del Terzo settore

Il Terzo Rapporto sulle reti del Terzo Settore presenta importanti elementi sia di continuità che di novità rispetto al passato. In questo paragrafo iniziale cercheremo di analizzarli, anche alla luce delle profonde trasformazioni che il processo di riforma da poco formalmente concluso ha impresso alla vita di questo mondo, e i cui effettivi sviluppi potremo conoscere e valutare, presumibilmente, solo nel giro di qualche anno.

Il primo dato che si impone all'attenzione è che il Terzo Rapporto giunge a distanza di cinque anni dal secondo, e a sette dal primo. La prospettiva temporale suggerisce che questa nuova, terza pubblicazione possa essere letta come una manifestazione della volontà del promotore di *riprendere un discorso interrotto*. Il passaggio successivo è dunque quello di interrogarsi su quale sia il significato di un'operazione di questo tipo, non dimenticando, come si diceva, di contestualizzarla nella fase storica del tutto peculiare in cui essa è realizzata.

Il Forum è, per natura, una rete di associazioni, di dimensioni notevoli. Lo era già al momento della sua costituzione, più di vent'anni fa, nel 1997, e si può dire che tale si è mantenuto in maniera pressoché ininterrotta nel tempo. Il numero dei suoi aderenti gli conferisce, anche a prescindere dalla considerazione di altri fattori, un indiscusso potere di rappresentanza. Dunque, uno studio sulle proprie reti, per il Forum assume sempre il valore di un'indagine identitaria, una risposta alla domanda "chi sono? chi siamo?". Come qualunque disciplina che si occupi di questi temi insegna, la ricerca di risposta a questo interrogativo è sempre generata da un bisogno di definizione, da un'esigenza di *(ri)affermazione di senso di fronte all'altro*, all'esterno, in un contesto di crisi. Intendendo per crisi, nell'accezione etimologica del termine, una fase di passaggio, di cambiamento, di difficoltà non necessariamente negativa. Come gli individui, infatti, anche le organizzazioni, in tanto che attori sociali, non possono che costruire la propria identità in relazione al mondo sociale in cui vivono. È necessario quindi, per aiutarci a comprendere il significato di questa iniziativa, uno sguardo ai cambiamenti in corso nella sfera pubblica del nostro Paese.

L'intero mondo del Terzo Settore sta attraversando una fase di profonda ridefinizione. Tutti i suoi confini, interni ed esterni – ovvero, rispetto agli altri settori, ma anche fra le organizzazioni stesse cosiddette "della solidarietà" – vengono disegnati per la prima volta in una prospettiva unitaria

e coerente, con criteri di accesso netti. I processi di trasparenza e *accountability* non sono più lasciati alla buona volontà individuale, ma divengono requisiti indispensabili per essere accreditati in quest'area e per potervi operare. Il processo di individuazione dei nuovi criteri di appartenenza e di regolamento del settore è stato partecipato, ma i vincoli hanno la forza di richieste di legge. In sostanza, la promessa di una nuova riconoscibilità passa attraverso l'impegno formale di ogni organizzazione a rivedere – nel senso di riconsiderare, ed eventualmente ristrutturare – la propria identità e la propria posizione all'interno del nuovo sistema.

In questo scenario, la situazione del Forum appare rinforzata. La nuova legge afferma esplicitamente l'importanza di riconoscere e di valorizzare le reti associative di secondo livello, quali organizzazioni deputate ad associare enti di Terzo Settore e ad accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali. Ed è proprio dei giorni in cui si lavora alla stesura di questo Rapporto la notizia che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicamente riconosciuto il Forum Nazionale del Terzo Settore come l'associazione più rappresentativa, a livello nazionale, del mondo del Terzo settore, proprio in ragione, come si notava già poco fa, del numero dei soci aderenti; nel far ciò, conferendogli pure una propria, diretta rappresentanza all'interno del neonato organismo del Consiglio Nazionale del Terzo settore.

Alla luce di tutto quello che abbiamo appena illustrato, la decisione del Forum di riprendere il cammino avviato qualche anno fa, accollandosi spontaneamente la fatica di effettuare un nuovo monitoraggio delle proprie reti, si lascia leggere come una presa di posizione e un atto di responsabilità espliciti nei confronti della nuova realtà che va affermandosi. Nello specifico, una presa di posizione pubblica rispetto a una rinnovata cultura della trasparenza e della rendicontazione, che impegni tutti i soggetti di questo campo a monitorare in maniera continuativa le organizzazioni, le attività e le relazioni, in modo da avere consapevolezza costante della propria identità e del proprio lavoro, e di poterne rendere conto in ogni momento, in maniera immediata e puntuale, a qualunque interlocutore. Ma, ancor prima, tale gesto si configura come un atto di responsabilità del nostro promotore nei confronti delle proprie associazioni: chiamarle a partecipare al censimento significa indicare loro, mediante un esempio in prima persona, una pratica concreta di azione. Nonché, ovviamente, lasciare loro a disposizione uno strumento di conoscenza e, in un certo senso, di autovalutazione, rispetto al percorso da fare.

Il secondo elemento distintivo di questa terza edizione dell'indagine ispira alcune considerazioni che si configurano come perfettamente in linea con la riflessione appena sviluppata. Il fattore che merita attenzione, in questo caso, è il coinvolgimento di un soggetto esterno, nello specifico l'università, nella realizzazione dell'indagine.

Si tratta di un particolare significativo, perché sintomatico di almeno due passaggi. Primo, il Forum ha compreso l'utilità, per svolgere un'attività così strategica, di affidarsi a competenze esterne mirate e qualificate: accettando di aprirsi, e di farsi narrare, dai ricercatori che cofirmano questo Rapporto, esso mostra di aver compreso l'importanza di *un approccio professionale* alla riflessione, e alla gestione, delle questioni identitarie e comunicative. In secondo luogo, scegliendo come partner l'accademia, il Forum ha dato prova seria di volere, e di saper, investire in relazioni di alto livello.

Si può cogliere meglio forse la portata di quanto appena affermato tenendo in considerazione alcuni elementi di contesto. Per anni, fra i difetti principali di management e di gestione imputati alle organizzazioni non profit italiane ci sono stati l'autoreferenzialità, la sottovalutazione sistematica della attività di comunicazione, la reticenza a investire in questo campo risorse ed energie adeguate¹. E, onestamente, problema lamentato più dal mondo dell'associazionismo che non da quello dall'università, la difficoltà a interloquire, finanche a trovare attenzione, presso gli accademici.

Con questa apertura – che, è opportuno segnalarlo, non si configura come un atto estemporaneo, ma piuttosto come l'attestazione di una fiducia costruita pazientemente in anni di reciproca collaborazione tra la *governance* del Forum e questo team di studio, interessato alle politiche culturali e comunicative del Terzo Settore—, una nuova strada sembra finalmente imboccata.

Adesso che il quadro è delineato, si può procedere alla spiegazione della strategia di ricerca e, di seguito, alla presentazione dei risultati emersi.

1.2 La strategia di ricerca: tempi, strumenti, dati (di M.P. Faggiano)

Ai fini di un'agevole ed efficiente rilevazione è stata avviata una *web survey* rivolta all'universo (81 casi in totale) delle organizzazioni aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore². Per la terza volta (a distanza di quasi cinque

¹ Si rinvia a: Peruzzi G., *La comunicazione sociale: un campo da esplorare. Evidenze da tre studi di caso*, "Comunicazioni sociali", n.3, 2013, pp. 398-407; Peruzzi G., *Fondamenti di comunicazione sociale. Diritti, media, solidarietà*, Carocci, Roma, 2011; Peruzzi G., *Mercato del dono e servizi alla persona su base volontaria. Le politiche sanitarie del sangue*, in "Economia dei servizi", I, 2010, pp. 115-134.

² Per approfondimenti sulle metodologie di ricerca online, si rinvia a: L. Cannavò, L. Frudà (a cura di), *Ricerca sociale. Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi*, Carocci, Roma, 2007; G. Boccia Artieri (a cura di), *Gli effetti sociali del web. Forme della comunicazione e metodologie*

anni dall'ultimo censimento delle informazioni), a parità, o quasi, di strumento di rilevazione (un questionario semi-strutturato di 56 quesiti) si è prodotta una corposa ed analitica base di dati quantitativi che fa luce su ogni aspetto cruciale delle diverse realtà – volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, solidarietà internazionale, ecc. – operanti sul territorio nazionale.

L'uso di un questionario online, al passo con i tempi nel panorama attuale della ricerca empirica su questo ed altri temi di rilevanza sociale, si è rivelato fruttuoso. Il link al questionario – trasmesso per posta elettronica a tutte le figure di responsabilità connesse con l'universo in analisi – è rimasto attivo nel corso di tutto il mese di luglio 2017; a fine rilevazione il database costituitosi in automatico sulla piattaforma Google conteneva 59 record su 81 (73% circa dei rispondenti potenziali). La percentuale di rispondenti totalizzata costituisce un vero e proprio successo se si considera che, normalmente, il tasso medio di rientro di schede online correttamente compilate si attesta intorno al 5-10%. Tale risultato positivo si connette alle peculiarità dell'universo di riferimento, costituito nella totalità dei casi da soggetti/istituzioni vicini, attenti e sensibili ai temi d'indagine. In altri termini, la prossimità all'oggetto di ricerca dei soggetti intervistati, unitamente ad un serrato monitoraggio delle risposte in entrata e/o ad un'azione di sollecito in alcuni casi da parte del team d'indagine, hanno portato ad un dataset corposito e dettagliato.

Le domande del questionario – volte all'individuazione delle caratteristiche salienti di ciascuna organizzazione nazionale, nonché all'approfondimento delle dimensioni connesse con la ramificazione di ogni realtà considerata e alla stima della relativa entità complessiva – si caratterizzano per un elevato livello di strutturazione. Esse comprendono: domande semplici (chiuso e semi-chiuso); domande a batteria; domande a risposta multipla (sul tema dell'inchiesta con questionario)³.

La maggior parte dei quesiti è presente, come accennato, anche nel questionario utilizzato nelle precedenti rilevazioni (2010 e 2014). Pertanto, il presente studio, oltre a poter aggiungere dei dettagli originali e alcune precisazioni sul fenomeno indagato, ha un taglio spiccatamente comparativo, consentendo di cogliere i tratti rimasti stabili nel tempo e, contemporaneamente, quelli in evoluzione (sul tema del disegno della ricerca, in questo specifico caso in associazione ad obiettivi di carattere

della ricerca online, Franco Angeli, Milano, 2015; L. Lombi, *Le web survey*, Franco Angeli, Milano, 2015.

³ P.G. Corbetta, *Metodologie e Tecniche della Ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 1999.

longitudinale⁴; sul tema dell'analisi quantitativa dei dati con finalità esplorativo-descrittive⁵.

1.3 Le organizzazioni intervistate

Al 30/06/2017 gli enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore erano 81 (erano 69 alla data dell'ultima rilevazione nell'ottobre 2012).

Sono stati raccolti dati completi di 59 di esse (pari al 73% degli associati al Forum).

Va sempre ricordato che si tratta di un campione estremamente vario sotto molti punti di vista, dai diversi aspetti dimensionali (numerosità degli enti di primo livello aderenti e/o degli associati diretti persone fisiche, dei volontari, dei lavoratori impiegati, delle risorse economiche) alla pluralità di modelli organizzativi. Va infine ricordato che gli enti non sono stati tenuti sinora a raccogliere e monitorare dati aggregati degli enti di base associati, rendendo quindi difficoltoso (se non impossibile) ad alcuni enti associati di fornire di dati.

Elenco rispondenti al Questionario di ricerca sulle reti del terzo settore aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore

ACLI - Associazioni Cristiana Lavoratori Italiani

ACSI - Associazione Centri Sportivi Italiani

ACTIONAID INTERNATIONAL

ADA - Associazione per i Diritti degli Anziani

AGCI Solidarietà - Associazione Generale Cooperative Italiane solidarietà

AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini

AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport

AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica

AISM - Ass. Italiana Sclerosi Multipla

ANCC COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori

ANCeSCAO - Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti

ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale

ANMIC - Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civil

⁴ M.S. Agnoli, *Il disegno della ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2004.

⁵ G. Di Franco, *EDS: Esplorare, descrivere e sintetizzare i dati. Guida pratica all'analisi dei dati nella ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano, 2001.

ANOLF - Associazione Nazionale Oltre le Frontiere
ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze
ANTEAS - Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà
AOI - Associazione Organizzazioni Internazionali
ARCI
ARCI Ragazzi
ARCI Servizio Civile
ArciGay
Associazione banche del Tempo
AUSER - Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà ONLUS
AVIS - Associazione Volontari Italiani del Sangue
CdO - Associazione Compagnie delle Opere
CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
COMUNITA' EMMANUEL
Confederazioni delle Misericordie d'Italia
CSEN - Centro Sportivo Educativo Nazionale
CSI - Centro Sportivo Italiano - Presidenza Nazionale
CTG - Centro Turistico Giovanile
CTS - Centro Turistico Studentesco e giovanile
FAIRTRADE ITALIA
FederAvo - Federazione Associazioni Volontari Ospedalieri
Federazione SCS - CNOS (Servizi Civili Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane)
FederConsumatori
FEDERSOLIDARIETA' - CONFCOOPERATIVE
FENALC - federazione Nazionale Liberi Circoli
FIDAS - Federazione Nazionale Associazioni Donatori Sangue
FIMIV - Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria
FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicapp
FICTUS - Federazione Italiana degli enti Culturali Turistici e Sportivi
FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario
Fondazione EXODUS
Italia Nostra
LA GABBIANELLA
LEGACOOPSOCIALI
LEGAMBIENTE
MCL Movimento Cristiano Lavoratori
Mo.VI. - Movimento di Volontariato Italiano
MOIGE - Movimento italiano Genitori
Movimento Consumatori
Opes - Organizzazione Per l'Educazione allo Sport
Parent Projects
U.S.ACLI - Unione Sportiva ACLI

UICI - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti
UISP - Unione Italiana Sport Per tutti
UNPLI Unione Nazionale Pro loco d'Italia

2 Il mondo Forum: organizzazioni, persone e risorse economiche (di Raffaele Lombardi)

In questo capitolo, dedicato ai risultati dell'indagine presentata nelle pagine precedenti⁶, si tenta di fotografare il complesso e variegato "mondo" del Forum Nazionale del Terzo Settore. I dati di seguito riportati sono quindi relativi a tre particolari ambiti: le organizzazioni; le persone; le risorse economiche. Tre elementi multidimensionali che possono restituire al lettore un quadro esaustivo, anche se non completo, di ciò che si cela dietro il principale network nazionale dedicato al Terzo settore e giunto ormai al suo ventesimo anno di età⁷.

Il questionario dell'indagine, sottoposto a tutte le organizzazioni aderenti, è stato compilato per 59 organizzazioni su 81. Chiaramente, non in tutte le sezioni è stato possibile ottenere informazioni complete, quindi si è deciso di specificare, di volta in volta, la base dati dei rispondenti.

2.1 Le organizzazioni

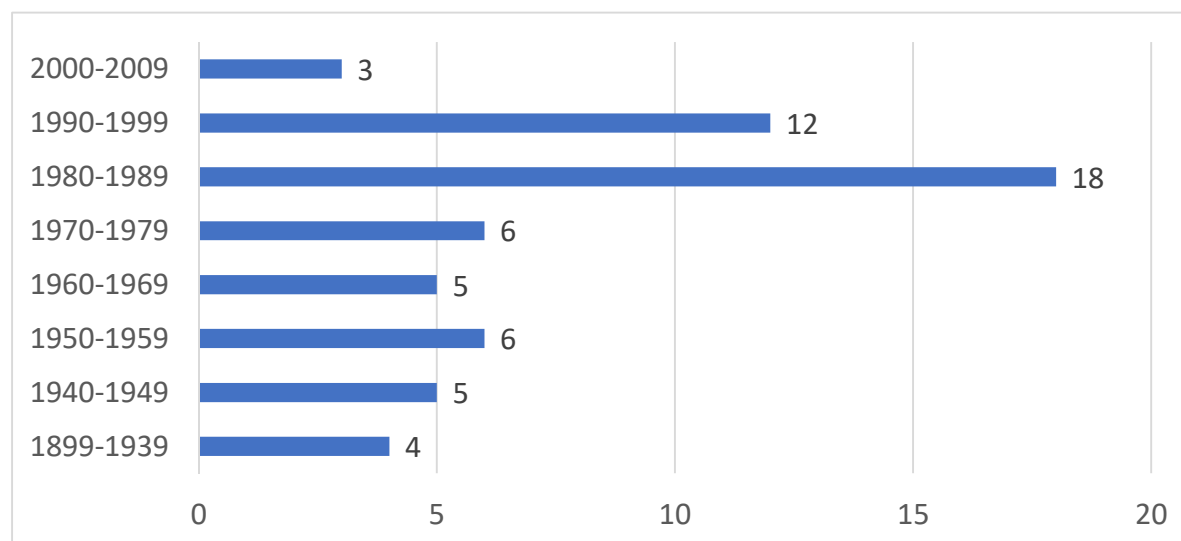
Il Forum Nazionale del Terzo Settore, a fine 2016, si compone di 81 organizzazioni presenti sul territorio con proprie articolazioni, formule organizzative e ramificazioni territoriali, al punto da costituire una presenza da tempo pervasiva e in costante crescita nel tessuto sociale del Paese. Come evidenziato già da tempo dal Forum⁸, i soci aderenti rappresentano in molti casi delle realtà costituite prima che l'attenzione di studiosi e media si rivolgesse al Terzo settore, soprattutto in Italia. Un terzo delle organizzazioni, infatti, si è costituita prima del 1980 e la più longeva risale al 1899. Il grafico che segue (Fig. 1) evidenzia una particolare concentrazione di organizzazioni negli anni Ottanta e, a seguire, nella successiva decade fino all'inizio del nuovo millennio.

⁶ Si rinvia al primo capitolo di questo volume, scritto da Gaia Peruzzi, con particolare riferimento al par. 1.2 del presente rapporto: "Il terzo rapporto sulle reti del Terzo Settore"..

⁷ Il Forum Nazionale del Terzo Settore si costituisce formalmente nel 1997, facendo seguito a una esigenza ormai diffusa nel mondo del volontariato, delle associazioni di promozione sociale e della cooperazione sociale

⁸ Si rinvia ai precedenti Rapporti: Marocchi G., Novarino M., *Le reti del Terzo Settore. Rapporto di ricerca*, Forum Nazionale del Terzo Settore, 2012; Marocchi G., Novarino M., *Le reti del Terzo Settore. Secondo Rapporto*, Forum Nazionale del Terzo Settore, 2014. Si veda, inoltre: Paiano G., Patriarca E. (a cura di), *Il forum del terzo settore. I primi dieci anni attraverso documenti e testimonianze*, EdUP, 2006.

Figura 1. Costituzione delle organizzazioni aderenti al Forum (1899-2009)



Base dati: 59 organizzazioni

Di fatto, la vita stessa delle organizzazioni ha, nel tempo, risentito delle importanti trasformazioni, anche dal punto di vista legislativo, che hanno favorito e regolato il riconoscimento identitario del Terzo settore, in Europa e in Italia⁹. Ma è utile non dimenticare quanto radicata nel tessuto del nostro Paese sia la presenza di queste organizzazioni, nonostante l'attenzione degli esperti si sia dedicata al Terzo settore solo a partire dagli anni Novanta¹⁰.

Per quanto concerne le formule di aggregazione, gli enti hanno adottato una **pluralità di modelli** (cfr. più avanti cap 3.1) per poter rispondere a esigenze organizzative diverse, favorendo la possibilità di associarsi a più livelli: persone fisiche dirette; enti di base; aggregazioni su base territoriale, anche micro-localizzata; aggregazioni di organizzazioni di base con finalità tematiche, ad esempio in relazione agli ambiti di intervento o alle azioni programmate e incarnate nella *mission* degli enti.

Le stesse organizzazioni di base possono presentarsi sotto forme giuridiche e fiscali differenti, con diversi gradi di autonomia rispetto al soggetto nazionale (o di altra aggregazione territoriale di riferimento) da cui dipendono. Ciascuna delle 81 organizzazioni appartenenti al Forum rappresenta, quindi, il centro, o il vertice, di un reticolo assai più ampio, composto da altre

⁹ Boccacin L., *Terzo settore e partnership sociali: nuove pratiche di welfare sussidiario*, Vita & Pensiero, Milano, 2009.

¹⁰ Per una ricostruzione storica, si vedano: G. Peruzzi, "Il mondo del no profit in Italia", In Id., Volterrani A., *La comunicazione sociale. Manuale per le organizzazioni no profit*, Laterza, Roma-Bari, 2016, pp. 23-51; Zamagni S. (a cura di), *Libro bianco sul Terzo settore*, Il Mulino, Bologna, 2011.

organizzazioni e persone che, a vario titolo, contribuiscono alla definizione dell'identità organizzativa e al conseguimento della *mission*.

La numerosità degli enti di base

I quesiti del questionario hanno contribuito a definire la numerosità degli enti di base che compongono le realtà aderenti a tutt'oggi al Forum, evidenziando un quadro del tutto in linea con i più recenti dati Istat. Infatti, gli ultimi due censimenti dell'industria e dei servizi¹¹ fotografano un aumento delle unità istituzionali non profit: dalle 235.232 del primo censimento alle 301.191 registrate nel 2011, nonostante il periodo di crisi compreso nell'ultima decade che, come è ovvio, ha colpito anche il settore non profit del Paese¹².

Tra le organizzazioni aderenti al Forum è stato possibile rilevare dati sulla struttura organizzativa ramificata per 47 organizzazioni, quindi quasi il 60% del totale. Gli enti di base presenti risultano 113.952¹³, con un aumento circa del +15% rispetto alla precedente rilevazione (2014; *cfr.* Fig. 2). Un dato che, se esteso all'intero universo degli enti aderenti al Forum, cresce ulteriormente¹⁴. Il dato, dunque, è ben rappresentativo di una realtà, oltre che in crescita, anche pervasiva nel tessuto sociale che compone il Terzo Settore italiano, rappresentando oltre un terzo degli enti di base di Terzo settore nel nostro Paese.

Figura 2. Gli enti di base aderenti al Forum (2011-2016)



¹¹ Si rinvia a: ISTAT, IX Censimento dell'industria e dei servizi e censimento delle istituzioni non profit, 2011; ISTAT, XIII Censimento dell'industria e dei servizi, 2001.

¹² Boccacin L., *Partnership sociali e terzo settore: indicazioni dai dati del censimento istat sulle istituzioni non profit*, "Sociologia e politiche sociali", Vol. 1, 2015, pp. 77-102.

¹³ I dati presentati in questo paragrafo si considerano affidabili in quanto, per tre quarti dei rispondenti, sono ricavati direttamente dai registri aggiornati delle organizzazioni o ricavati da rilevazioni a scopi di ricerca. Solo 3 organizzazioni hanno fornito delle stime in assenza di dati affidabili.

¹⁴ In effetti, un ulteriore approfondimento circa la numerosità degli enti di base aderenti al Forum attraverso le reti nazionali, realizzato nel settembre 2017, acquisendo le informazioni dei soci del Forum che non avevano risposto al Questionario - ha consentito di aggiornare il dato complessivo gli enti di primo livello: essi sono 141.319.

Fonte: nostra elaborazione su dati Forum 2010; 2014; 2017.

Il dato complessivo è la risultante di una assai eterogenea aggregazione, dove sono presenti organizzazioni con pochissimi enti di primo livello aderenti (o addirittura nessuno, nel caso di enti costituiti direttamente da persone fisiche) ad altre che associano decine di migliaia di enti. Tra queste, tre organizzazioni in particolare associano da sole oltre 46 mila enti. Nella seguente figura si riportano i dati relativi ai 59 rispondenti al questionario usando quali criteri quelli previsti dall'art 41 del D Lgs 117/17 "Codice del terzo settore".

Figura 3. Numero degli enti di primo livello aderenti alle organizzazioni

n. enti di primo livelli	n. reti
Sino a 100	11
Da 100 a 500	9
Oltre 500	22
totale	42

Va segnalato che almeno 5 delle reti che hanno un numero inferiore a 500 enti di primo livello (o sono costituite da persone fisiche), vedono associati oltre 100.000 persone fisiche¹⁵.

Le sedi territoriali

Le reti non hanno solo soci, ma hanno anche proprie dirette sedi territoriali: esse sono in totale ben 2.932. Il numero riflette anch'esso una situazione multiforme che vede le diverse organizzazioni distribuirsi su un minimo di 3 sedi territoriali fino a un massimo di 400. In questo caso, però, ad eccezione di una sola organizzazione che è ramificata in centinaia di sedi, circa la metà delle organizzazioni si articola in non oltre 50 sedi territoriali.

Figura 4. Numero delle articolazioni territoriali delle organizzazioni

¹⁵ Dai dati dell'ulteriore approfondimento realizzato a settembre 2017, risultano: 19 gli enti con meno di 100 soci di primo livello; 11 quello con soci tra 100 e 500; 32 quello con oltre 500 enti di primo livello associati; inoltre 5 reti delle reti che hanno un numero inferiore a 500 enti di primo livello (o sono costituite da persone fisiche), vedono associati oltre 100.000 persone fisiche

n. sedi territoriali	n. reti
Sino a 50	20
Da 50 a 100	10
Da 100 a 150	15
Da 150 a 200	2
Oltre 200	1
Totale	48

2.2 Le persone e le esperienze

Le persone associate

Il “mondo” Forum, che come si è visto rappresenta una parte sostanziale del Terzo settore italiano, coinvolge un ampio numero di persone su tutto il territorio nazionale. Due terzi delle organizzazioni aderenti al Forum (ovvero 48 rispondenti) compongono una comunità di circa 20 milioni di persone, tra soci, volontari e lavoratori, ovviamente con gradi diversi di partecipazione e di coinvolgimento.

Figura 5. Le persone associate

n. persone associate	n. enti
sino a 1.000	6
Da 1.000 a 10.000	6
Da 10.000 a 100.000	12
Da 100.000 a 1.000.000	17
oltre 1.000.000	7
TOTALE	48

Una precisazione importante riguarda proprio questa categoria: le persone che intrattengono rapporti associativi con l’organizzazione. Nel questionario si è chiesto di indicare il numero di persone fisiche associate comprendendo, ove si tratti di organizzazioni di secondo livello, anche tutti i soci degli enti di base associati, aderenti o affiliati. Il dato, però, non può tener conto di possibili sovrapposizioni, dovute dall’appartenenza associativa di una

persona fisica a più organizzazioni. Come specificato già nei precedenti rapporti (2010; 2014), si preferisce parlare quindi di “esperienze” associative e di partecipazione che, durante il 2016, ammontano a oltre 16 milioni¹⁶.

Il dato, pur non potendo quantificare l’effettiva popolazione di individui ma piuttosto di esperienze di partecipazione, restituisce chiaramente l’impatto che le organizzazioni aderenti al Forum hanno sul territorio: a superare i 10 mila associati sono circa l’80% delle organizzazioni; il 67% supera i 100 mila associati; 7 organizzazioni su 48 intervistate superano il milione di associati. Nonostante le possibili sovrapposizioni, è innegabile che il Forum aggrega un numero crescente di organizzazioni in grado di coinvolgere una quota rilevante di cittadini, intercettando gli interessi e le esigenze di una vasta popolazione, ancora con una lieve prevalenza maschile (56%), come già evidenziavano le precedenti indagini.

I volontari

I soggetti che, nel tempo, si confermano lo “zoccolo duro” della comunità del Terzo settore sono i volontari. Portatori di un capitale relazionale e di un supporto emotivo all’organizzazione¹⁷, i volontari aggregati dalle organizzazioni del Forum restano, seppur con i limiti dei dati presentati in questa sede, in aumento. Infatti, sono 23 le organizzazioni che hanno fornito dati attendibili e derivati dai registri aggiornati delle organizzazioni o da attività di ricerca *ad hoc*. Difficile fare un confronto puntuale con le rilevazioni precedenti, avendo usufruito dei dati di 23 organizzazioni contro le 46 che avevano risposto nel II Rapporto. Di certo, però, la popolazione dei volontari è nettamente in crescita: pur avendo ricevuto la metà delle risposte ottenute nella scorsa rilevazione, il numero di volontari, oggi, è superiore di 600 unità rispetto a quello del 2014.

Come segnalato per il numero di soci, anche il dato relativo ai volontari necessita di una precisazione: l’attività prestata presso una organizzazione non esclude la possibilità di svolgere azioni di volontariato anche presso altre organizzazioni, giocando un ruolo importante nella moltiplicazione delle esperienze e riproduzione del capitale sociale¹⁸.

Infatti, un confronto dei numeri assoluti rileva che, mentre è più semplice che si sia una persona associata a più enti (ad esempio la tessera per l’attività sportiva, il teatro o il cineforum, una organizzazione di *advocacy*, etc.) più difficile che dedichi il proprio tempo ad una molteplicità di enti. Anche in

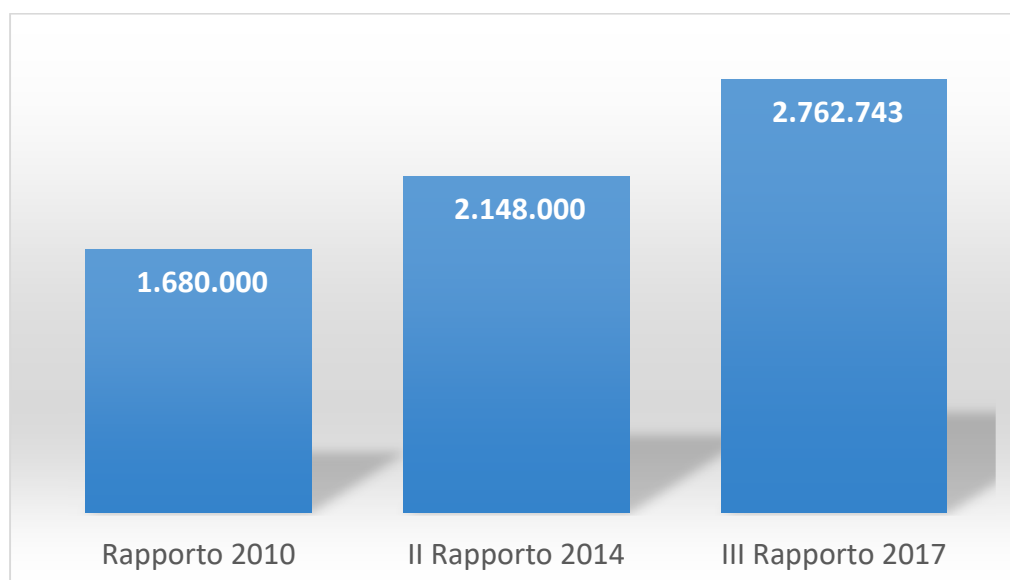
¹⁶ Si tratta, nello specifico, di 16.488.124 esperienze di partecipazione.

¹⁷ Si rinvia a: P. Donati, I. Colozzi, *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, Franco Angeli, Milano, 2006; G. Peruzzi, *Il mondo del no profit*, cit.

¹⁸ Cfr. P. Donati, I. Colozzi, *Op. cit.*

questo caso, il bacino di volontari che prestano servizio presso le organizzazioni aderenti al Forum è così ampio da identificare oltre la metà dei volontari in Italia registrati dall'ultimo Censimento Istat (pari a 4.748.000). Infatti il dato che emerge è che nelle organizzazioni aderenti al Forum i volontari sono **2.762.743**.

Figura 6. Il numero dei volontari nei tre Rapporti del Forum



Fonte: Nostra elaborazione su comparazione dati Forum (2010; 2014; 2017).

Anche in questo caso si rilevano reti che vedono la partecipazione di volontari in numero relativamente contenuto, a fronte di reti in grado di connettere decine di migliaia di enti di base e di conseguenza un gran numero di volontari.

Figura 7. I volontari

n. volontari	n. enti
sino a 1.000	21
Da 1.000 sino a 10.000	9
Da 10.000 sino a 100.000	12
Da 100.000 sino a 1.000.000	3
oltre 1.000.000	1
TOTALE	46

I lavoratori

Da ultimo, un'altra categoria di soggetti che registra un notevole incremento è quella dei lavoratori, ovvero di coloro che intrattengono un rapporto contrattuale retribuito con un ente del Terzo settore. Si passa dai 481 mila del 2014 agli attuali 504 mila. In questo caso i dati sono considerati affidabili proprio grazie alla fonte di riferimento, ovvero i registri aggiornati delle organizzazioni, che permettono di contabilizzare il numero esatto di lavoratori per ciascuna organizzazione. In linea con l'aumento degli enti di base aderenti, il numero di lavoratori retribuiti che aggregano le organizzazioni aderenti al Forum è uguale a oltre la metà (53%) di lavoratrici e lavoratori italiani nel Terzo settore censiti dall'Istat nel 2011 (955 mila). Inoltre, il dato relativo agli enti aderenti al Forum è cresciuto del +5% dall'ultima indagine pubblicata nel 2014.

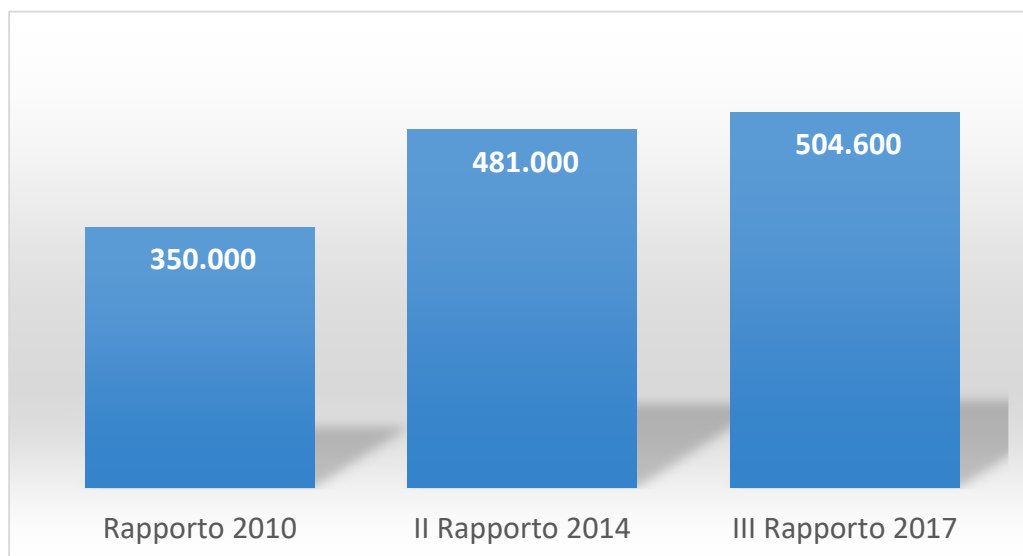
Riunendo le maggiori organizzazioni di rappresentanza del mondo associativo e cooperativo e realizzando la maggior parte dei rapporti di lavoro, il Forum è senza dubbio altamente rappresentativo della generalità del Terzo settore italiano¹⁹.

Figura 8. I lavoratori

n. lavoratori	n. enti
sino a 10	6
da 10 a 100	18
da 100 a 1.000	11
Da 1.000 a 10.000	5
Da 10.000 a 100.000	4
oltre 100.000	2
TOTALE	46

¹⁹ Così come riconosciuto pubblicamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con comunicazione del 27/10/2017 (cfr <http://lavoro.gov.it/notizie/pagine/esito-avviso-pubblico-per-l-attuazione-degli-articoli-59-e-64-del-codice-del-terzo-settore.aspx/>)

Figura 9. Numero di lavoratori nelle organizzazioni aderenti al Forum (2010 - 2014 - 2017)

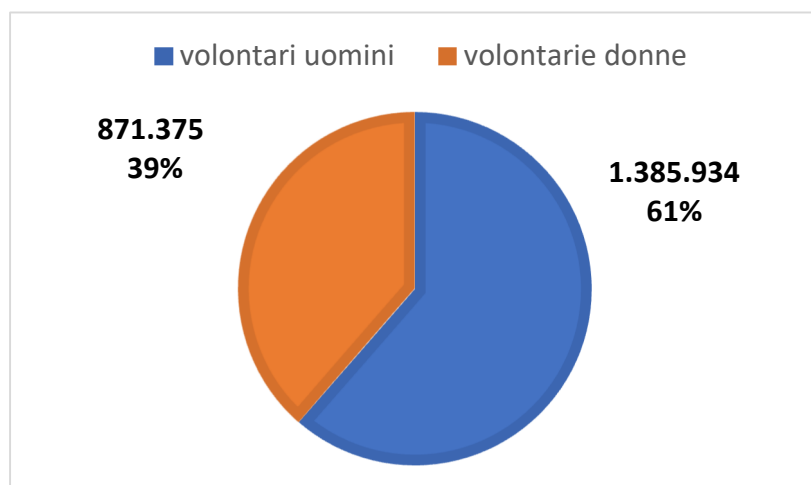


Fonte: Nostra elaborazione su comparazione dati Forum (2010; 2014; 2017).

Un approfondimento interessante è proprio quello relativo allo squilibrio fra donne e uomini nel coinvolgimento nelle organizzazioni aderenti al Forum.

Per quanto riguarda i volontari, dai dati ricevuti dai 23 enti che hanno fornito dati disaggregati lo squilibrio tra donne e uomini si va intensificando nel tempo. La partecipazione femminile al volontariato, già in passato era stata evidenziata come minoritaria rispetto a quella maschile, ma con differenze non particolarmente significative, registrando, nel II Rapporto 2014, un 47% e 53% a favore degli uomini. Lungo il corso del 2016, invece, la partecipazione maschile è passata dal 53% al 61% (Fig. 10).

Figura 10. Numero di volontari e volontarie



Base dati: 23 enti che hanno fornito dati disaggregati pari a 2.257.309 volontari.

Per quanto concerne i lavoratori, invece, la situazione è nettamente rovesciata: a fronte di oltre 91 mila uomini, le donne che lavorano nelle organizzazioni del Terzo settore aderenti al Forum sono più del doppio, arrivando a sfiorare le 200 mila lavoratrici.

2.3 Le risorse economico-finanziarie

Infine, le ultime informazioni che completano la fotografia strutturale dell'attuale comunità aggregata dal Forum riguardano le risorse economico-finanziarie. Si è richiesto alle organizzazioni aderenti di indicare l'entità complessiva delle entrate (per gli enti con contabilità in base al principio di cassa) o dei ricavi (per quegli enti con contabilità in base al principio di competenza), sempre comprendendo, nel caso di organizzazioni di secondo livello, tutta la rete delle entità associate e/o aderenti.

Annoverando tutte le tipologie, oltre la metà delle organizzazioni aderenti al Forum (e tre quarti delle rispondenti: 46 su 59) dichiarano di rendicontare in base al principio di competenza economica; il principio per cassa è dichiarato solo in 7 casi, mentre altre 6 organizzazioni optano per la formula ibrida.

Figura 11. Tipo di bilancio/rendiconto

Tipo di bilancio/rendiconto	n. enti	v.%
per competenza economica	46	78%
per cassa	7	12%
in forma ibrida	6	10%
Totale	59	100%

Per oltre il 60% delle organizzazioni rispondenti (37 su 59) il bilancio è approvato in Assemblea, mentre solo per un quarto delle organizzazioni (16) il bilancio è approvato da un apposito organo direttivo di competenza.

Figura 12. Soggetto che approva il bilancio

Soggetto	n. enti	v.%
Assemblea	37	63%
Organo direttivo	16	27%
Altro	6	10%
Totale	59	100%

Va inoltre ricordato che, nel periodo preso in considerazione in questa indagine, la maggior parte delle organizzazioni non è tenuta per legge a raccogliere dati aggregati su ricavi o entrate relativi ai proprio enti associati, deve quindi ricorrere a stime approssimative e, in questa sede, è necessario accordare fiducia alle dichiarazioni degli intervistati all'interno delle organizzazioni che, ad ogni modo, non sono rispondenti anonimi ma sono tenuti a dichiarare la propria identità e il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione nel momento in cui accettano di rispondere alle domande. Una situazione, quest'ultima, che nelle prossime indagini dovrà tener presente di un movimento culturale per la valutazione e la rendicontazione che si è innescato con le ultime iniziative di riforma del Terzo settore, ad oggi, di fatto, protagonista di una importante fase di transizione, che porterà anche a nuovi ruoli e responsabilità delle reti.

Hanno fornito dati sulle entrate ben 39 organizzazioni, da cui emerge un **valore economico complessivo pari ad oltre 12 miliardi di euro**, quindi almeno due miliardi in più rispetto alla precedente rilevazione²⁰. Il dato risulta inoltre affidabile e derivato direttamente dai registi aggiornati delle organizzazioni, tranne che per 8 casi il cui dato è ricavato da indagini *ad hoc* svolte durante il 2016.

Le entrate si distribuiscono in un *range* che va da 60 mila euro annui a un massimo di oltre 6 miliardi come da tabella sotto riportata.

Figura 13. Le risorse economiche annue

risorse economiche annue	n. enti
sino a 100.000 €	1
da 100.000 a 1.000.000 €	8
da 1.000.000 a 10.000.000 €	19
da 10.000.000 a 100.000.000 €	5
da 100.000.000 a 1 miliardo di €	4
oltre 1 miliardo di €	2
TOTALE	39

²⁰ Si tratta, con precisione, di euro 12.307.731.250.

In sintesi

Di seguito si riporta una tabella (Fig. 12) delle più rilevanti informazioni ricavate sulle caratteristiche del *mondo Forum*, segnalando come queste informazioni siano la risultante di un campione di organizzazioni e non di tutto l'universo di riferimento. Tale campione restituisce una fotografia assai rappresentativa, considerando che il ritorno di risposte alle sezioni del questionario che indagano le dimensioni strutturali è sempre maggiore del 50% delle organizzazioni aderenti.

Figura 14. Le dimensioni strutturali del mondo Forum. Tabella di sintesi

113.000	enti di base associati direttamente o indirettamente al Forum²¹
16 milioni	di partecipazione associative
504 mila	di lavoratori
2,7 milioni	di volontari
Oltre 12 miliardi €/anno	di entrate/ricavi

²¹ Come già precedentemente segnalato, dopo ulteriore approfondimento è diventato di 141.319 enti di base direttamente o indirettamente associati al Forum.

3 Le organizzazioni del Forum: un focus (di Raffaele Lombardi)

3.1 La forma giuridica e i livelli organizzativi

Le organizzazioni aderenti al Forum Nazionale del Terzo settore, al 2016, sono costituite per lo più in forma associativa. Dei 59 rispondenti, risulta:

Figura 15. Categorie di organizzazioni

Natura giuridica	N. enti
Associazione riconosciuta	29
Associazione non riconosciuta	28
Fondazione	1
Cooperativa	1
TOTALE	59

È importante segnalare che, rispetto alle caratteristiche delle organizzazioni aderenti e alle conseguenti eventuali iscrizioni a registri o albi, i dati disponibili riguardano le 81 organizzazioni aderenti al Forum (quindi anche quelle che non hanno risposto al questionario) perché le si è ottenute accedendo direttamente ai registri del Forum.

A maggior ragione, riferendosi direttamente al totale degli aderenti al Forum (81) e non alle relative basi associative, i dati di seguito riportati non sono indicativi degli enti di base, che possono differire nella qualifica dall'organizzazione nazionale di appartenenza. Inoltre va tenuto presente che una rete può essere iscritta a più registri o avere più qualifiche. Emerge quanto segue:

Figura 16. Tipologie di organizzazioni (possibili più risposte)

hanno la qualifica di Onlus	21
sono iscritte al Registro delle Organizzazioni di Volontariato	9
è iscritta all'Albo nazionale delle società cooperative	1

sono iscritte al Registro Nazionale o Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale	37
sono iscritte al Registro delle ONG (quindi iscritte all'Elenco del Ministero degli Esteri delle Organizzazioni della società civile)	4
sono iscritte al Registro Nazionale delle Associazioni sportivo-dilettantistiche	5
sono iscritte al Registro delle Associazioni legittimate ad agire ai sensi della Legge 67/2006 ²²	4
sono iscritte ad altri albi o registri	13
ha la qualifica di impresa sociale	0

L'elenco si riferisce sia ad organizzazioni formate direttamente da persone fisiche, sia ad organizzazioni che a loro volta associano enti di base o aggregazioni su base territoriale o tematica. Nello specifico, su 56 organizzazioni che hanno risposto alla relativa sezione del questionario, risulta: 13 (23% dei rispondenti) sono organizzazioni di primo livello che associano direttamente persone fisiche. Tale caratteristica non deve lasciar supporre che in queste organizzazioni sia assente una architettura di livelli intermedi per la strutturazione interna dell'organizzazione, anzi, in gran parte si articolano ufficialmente in gruppi di lavoro e/o di coordinamento territoriale fino a comprendere, in alcuni casi, centinaia di sedi e, in due casi, addirittura oltre mille. Se ne deduce una necessaria strutturazione interna in livelli intermedi di coordinamento assai articolata, nonostante si tratti di una tipologia di associazione di persone fisiche direttamente collegate all'organismo nazionale.

Figura 17. Livelli organizzativi

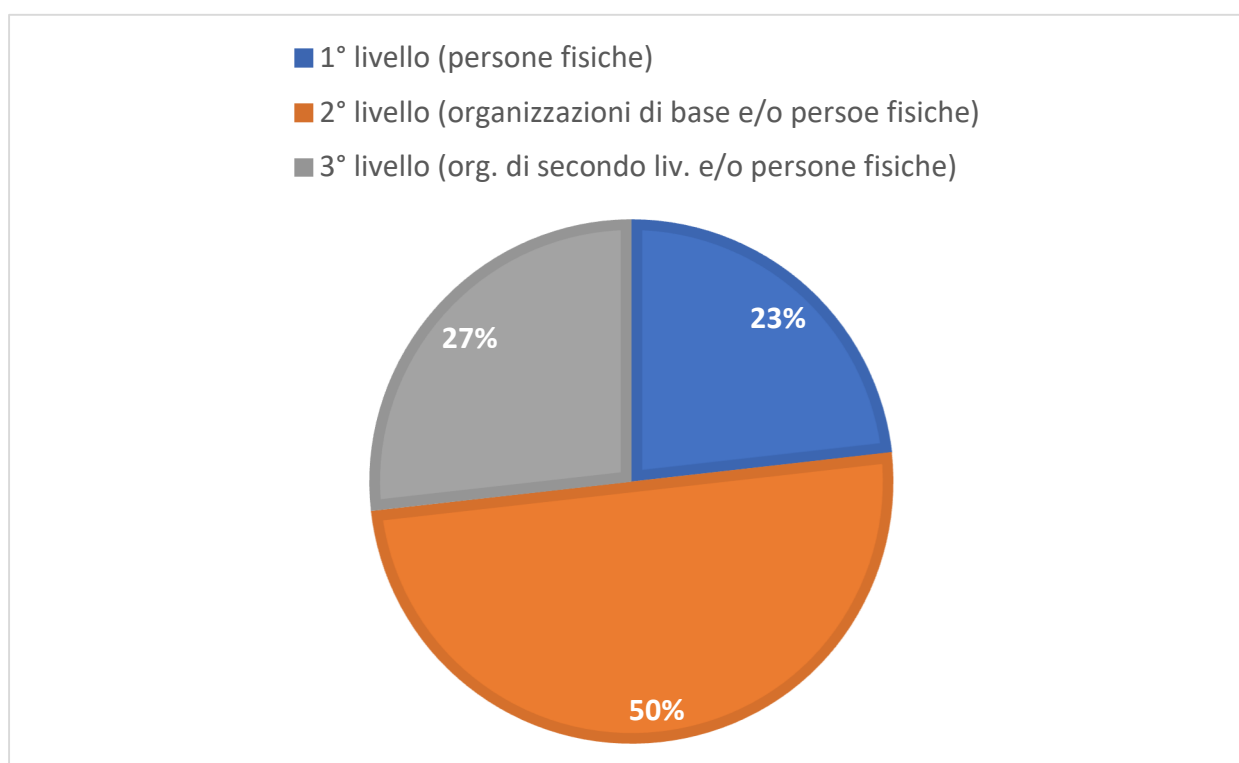
organizzazione	n. enti	v.%
organizzazione di primo livello, formata solo da persone fisiche	13	23%
organizzazione di secondo livello, formata solo da altre organizzazioni di base	19	34%
organizzazione di secondo livello formata sia da altre organizzazioni di base che da persone fisiche	9	16%

²² Legge 1° marzo 2006, n. 67: "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni"; pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 2006. Si rinvia al sito ufficiale del Parlamento: <www.parlamento.it/parlam/leggi>.

33 d) E' un'organizzazione di terzo livello, formata solo da altre organizzazioni di secondo livello (ad esempio di scala territoriale o di tipo settoriale)	8	14%
33 e) E' un'organizzazione di terzo livello, formata sia da organizzazioni di secondo che di primo livello e/o persone fisiche	7	13%
TOTALE	56	100%

La metà delle organizzazioni (50%) sono invece di secondo livello, aggregando organizzazioni di base e in alcuni casi anche persone fisiche, e un rimanente 27% si caratterizza per organizzazioni di terzo livello.

Figura 18. I tre livelli organizzativi



Base dati: 56 organizzazioni.

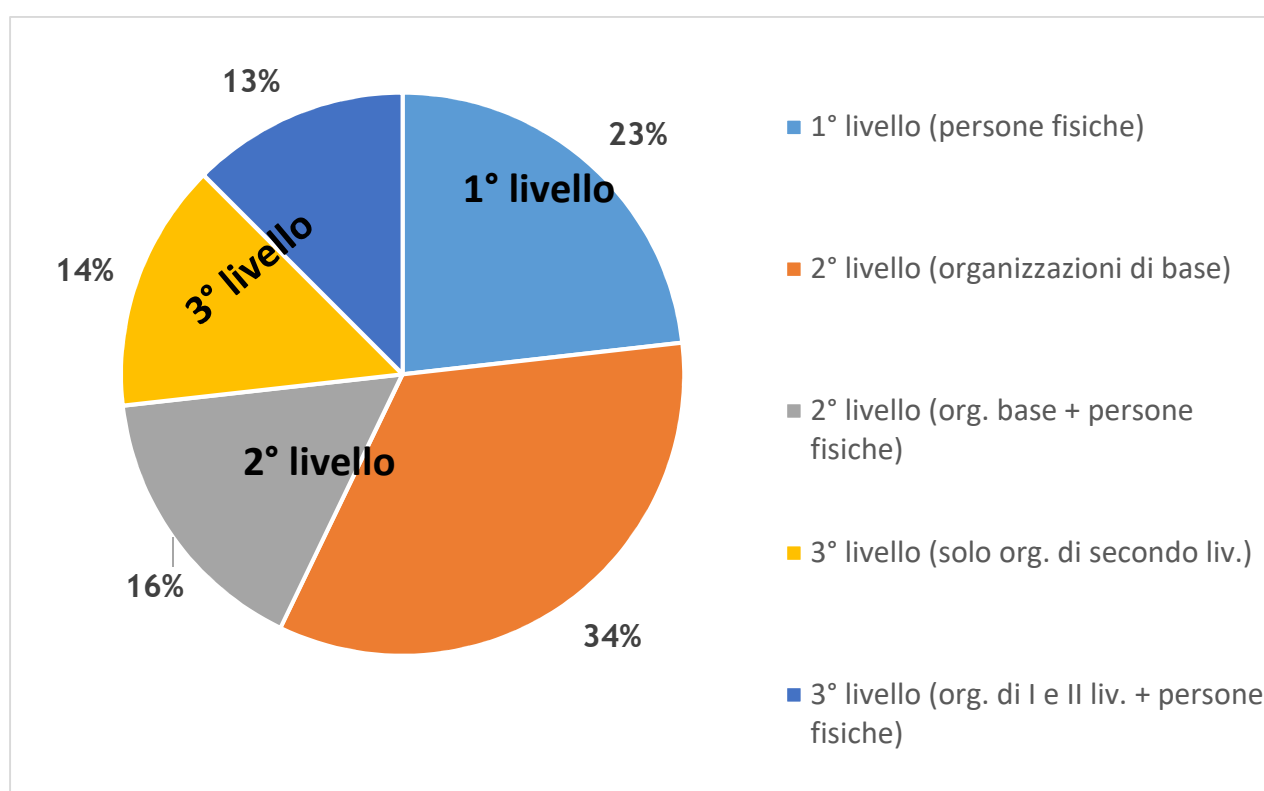
Ognuno dei due livelli successivi al primo sono, a loro volta, divisibili in ulteriori due categorie la cui distinzione è data tra le organizzazioni che aggregano esclusivamente altre organizzazioni del livello sottostante e quelle che invece includono anche le persone fisiche.

Per quanto riguarda il secondo livello, che copra circa la metà dei rispondenti (50%, come si evince la precedente Figura 18) vi è una maggioranza di organizzazioni (34%; Fig. 19) che rientra nella categoria di organizzazioni di secondo livello che aggregano solo organizzazioni di base, e un rimanente

16% di organizzazioni di secondo livello che aggregano sia persone fisiche che organizzazioni di base.

Il terzo livello, ovvero quello meno rappresentato tra il panel di organizzazioni, vi è un 13% che aggrega solo organizzazioni (ovviamente di secondo livello) e un 14% di quelle che associano un sistema misto fra persone fisiche e organizzazioni a più livelli; *cfr.* Fig. 19).

Figura 19. I livelli organizzativi: il dettaglio



Base dati: 56 organizzazioni.

Come si evince dalla Fig. 19, solo un quarto delle organizzazioni opta per una soluzione organizzativa di primo livello e i restanti tre quarti articolano su due o tre livelli l'architettura organizzativa interna.

Per le organizzazioni di secondo o terzo livello, con esclusione cioè di quelle che aggregano direttamente persone fisiche, si è scelto di approfondire la comprensione di quale sia il rapporto tra l'ente nazionale aderente al Forum e le organizzazioni di base che esso aggrega. La maggior parte delle organizzazioni di secondo e terzo livello rispondenti (23 su 43) si definiscono di tipo tematico-settoriale, ovvero aggregano organizzazioni che insistono su un tema specifico o un settore ben determinato; le altre 20 organizzazioni si possono invece definire con carattere generalistico, associando

organizzazioni con una pluralità di scopi o che sono attive in differenti ambiti della società.

Scendendo lungo la “macchina organizzativa” a più livelli, si nota con chiarezza che le organizzazioni di secondo o terzo livello comprendono al loro interno eterogenee forme giuridiche: fra tutte, la maggiore capillarità spetta alle organizzazioni di volontariato²³ e alle associazioni di promozione sociale²⁴. Queste due soluzioni organizzative, insieme, rappresentano circa la metà degli enti di base delle 59 organizzazioni aderenti al Forum che hanno risposto a questa sezione del questionario.

Figura 20. Forme giuridiche presenti negli enti di secondo livello (possibili più risposte)

tipologia	numero enti	V% casi *
Associazioni di promozione sociale L 383/00	32	70%
Organizzazioni di volontariato L266/91	27	59%
Associazioni sportivo dilettantistica L 398/91	13	28%
Cooperative sociali e loro consorzi L381/91	10	22%
ONG e altri enti di cui all'art 26 L 125/14	7	15%
Fondazioni	7	15%
Comitati	6	13%
Enti ecclesiastici	4	9%
Associazione a difesa dei consumatori L 281/98	4	9%
altro	3	7%
Società di mutuo soccorso L 3818/1886	1	2%

Base dati: 114 risposte (a scelta multipla) per 46 rispondenti.

**Si tratta di un valore percentuale (v.%) di casi, quindi calcolato per ogni destinatario sul totale di casi, ovvero 46.*

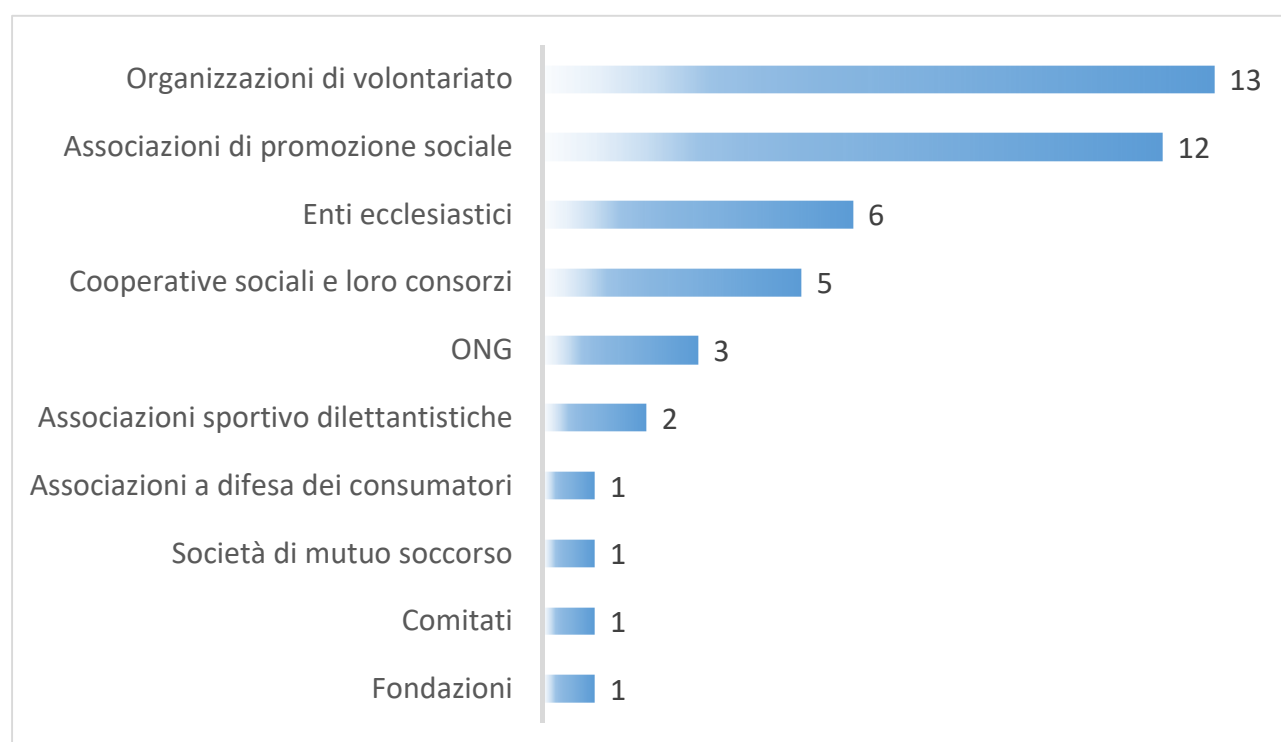
²³ I riferimenti normativi cui si fa riferimento, come si vedrà, sono quelli precedenti ai Decreti Legislativi del luglio 2017 che hanno dato corpo alla riforma del Terzo settore e ne andrà a ridisegnarne anche l'assetto organizzativo. Si attendono quindi cambiamenti anche dal punto di vista giuridico e fiscale. In tema di volontariato, si rinvia a: L. 266/91 - Legge quadro sul volontariato. Si rinvia inoltre, in tema di volontariato, a: G. Peruzzi (a cura di), *La comunicazione al centro. Una ricerca sulla comunicazione dei Centri di Servizio per il Volontariato*, “I Quaderni Cevot”, 56, 2011; G. Peruzzi, *Mercato del dono e servizi alla persona su base volontaria. Le politiche sanitarie del sangue*, in “Economia dei servizi”, I, pp. 115-134; A. Volterrani, *Raccontare il volontariato. Idee, strumenti, processi*, in “I Quaderni Cevot”, n. 29, 2006.

²⁴ Si rinvia a: L. 383/00 - Disciplina delle associazioni di promozione sociale.

Nel restante 50% si trovano molteplici tipologie, ognuna delle quali oscilla fra un 2% e un 28% di presenza. Fra queste, spiccano le associazioni sportive dilettantistiche (28%) le cooperative sociali²⁵ (22%); a seguire, con un 15% di presenza, si trovano le Fondazioni e le ONG²⁶.

Si sottolinea, infine, che vi è sempre una forma giuridica prevalente nelle organizzazioni che associano più enti di base, ma non vi è mai un'unica forma giuridica che indentifica tutti gli aderenti alla stessa organizzazione, fatto salvo per il caso delle cooperative sociali in cui si incontrano con più difficoltà altre forme giuridiche associate o, comunque, con una rilevanza nettamente minore. Di contro, dei 27 casi in cui sono presenti le organizzazioni di volontariato, in ben 20 coesistono anche le associazioni di promozione sociale e, seppur con presenze meno rilevanti, si rintracciano anche enti ecclesiastici (al terzo posto per prevalenza), fondazioni, comitati e ONG. Altre sovrapposizioni interessanti emergono fra le associazioni di promozione sociale e le associazioni sportive dilettantistiche, coesistenti quasi nella totalità dei casi e, spesso, anche insieme alle fondazioni e ai comitati.

Figura 21. Forma giuridica prevalente negli enti di base



Base dati: 45 rispondenti.

²⁵ Si rinvia a: L. 381/91 - Disciplina delle cooperative sociali.

²⁶ ONG e altri enti di cui all'art. 26 di L. 125/14 - Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo.

Infine, va segnalato un ulteriore elemento di complessità: su 46 rispondenti, solo 17 (il 37%) hanno risposto di essere costituite da una sola tipologia di ente. Tutti gli altri vedono presenti nella base sociale 2 o più tipologie diverse di enti (Fig. 22).

Figura 22. Omogeneità delle basi sociali delle reti

Quantità di tipologie presenti nella base sociale	n. enti
1	17
2	10
3	8
4	5
5	2
6	2
7	2
Totale	46

Base dati: 46 rispondenti.

3.2 Le reti e le relazioni

Le organizzazioni aderenti al Forum dimostrano da tempo di essere ben inserite in reti di relazioni con altre organizzazioni. Negli anni, questo comportamento virtuoso risulta ulteriormente implementato sia in termini di singola appartenenza a network sia in termini di moltiplicazione dei network cui appartiene ogni organizzazione.

Infatti, dal 2014 ad oggi, le organizzazioni appartenenti stabilmente a network nazionali sono 52 organizzazioni su 59 rispondenti (20 in più rispetto alle precedenti rilevazioni). Un'altra novità, assai rilevante, in questa indagine è il crescente numero di organizzazioni che, oltre al livello nazionale, hanno aderito a partecipazioni internazionali. Molte delle organizzazioni, ben 45, sono infatti inserite anche in network internazionali, a dimostrazione di un movimento culturale che negli ultimi anni.

Figura 23. Le relazioni

L'organizzazione nazionale partecipa ai seguenti organismi	n. enti
a network internazionali	45
a network nazionali	52
a organizzazioni tematiche/settoriali, coordinamenti, etc.	48

Base dati: 59 rispondenti. Sono possibili più risposte per ciascun intervistato.

Oltre al buon dinamismo relazionale che dimostrano le organizzazioni aderenti al Forum, si segnala la presenza di relazioni di qualità, incentrate sulla specificità dei temi e dei settori di intervento. Infatti, ben 48 dichiarano di non appartenere a network generici, ma la partecipazione è qualificata dall'adesione a organizzazioni e reti di settore, spesso distinti sulla base di aggregazioni tematiche o di scopo e, in alcuni casi, tali network sono anche a livello esclusivamente locale, facendo salire a 56 il numero totale delle organizzazioni rispondenti inserite in un network.

Ad oggi, le organizzazioni che dichiarano di non aver ancora optato per una simile apertura relazionale sono solo 3. Questo dato, inoltre, tiene conto solo delle appartenenze stabili o durature nel tempo e non include la partecipazione occasionale a raggruppamenti temporanei come in caso di campagne tematiche, bandi, progetti o concorsi. Non solo, le tre organizzazioni che non hanno segnalato alcuna appartenenza a network restano, come è ovvio, all'interno dello stesso Forum e quindi di per sé inserite in una rilevante e qualificata rete di relazioni. Lo scopo dell'indagine, svolgendosi su tutte organizzazioni già aderenti al Forum, è infatti quello di quantificare la rete di relazioni instaurata con l'esterno. Prendendo in considerazione le sole 45 organizzazioni inserite in network internazionali e la relativa moltiplicazioni di enti e sedi territoriali, si ottiene un complesso di oltre 100 mila enti di base e oltre 2.200 diverse articolazioni territoriali inserite in network internazionali.

Ovviamente la sinergia non è scontata e non sempre le relazioni instaurate dall'organizzazione a livello nazionale si traducono in reali opportunità di relazione per tutti gli enti di base e le sedi territoriali coinvolte. Ma questa "fotografia" restituisce di certo la percezione di un potenziale di relazioni esistente e, semmai, ulteriormente valorizzabile in futuro.

Il tema delle relazioni, oggi più che in passato, è un nodo cruciale non solo per la sopravvivenza stessa dell'organizzazione ma anche per il suo ruolo all'interno di un determinato territorio. Curare le relazioni con l'esterno, oltre che all'interno dell'organizzazione, ne potenzia il raggio d'azione e

quindi anche le funzioni di *accountability* nella società²⁷. Una sezione specifica del questionario è stata proprio dedicata a identificare i soggetti, individuali e collettivi, con cui le organizzazioni aderenti al Forum stabiliscono dei legami e, di conseguenza, gli elementi prioritari sui quali si fonda la relazione. In parole semplici: *con chi e per quale motivo le organizzazioni si mettono in relazione con l'ambiente esterno?*

Prima di esaminare nello specifico i soggetti del rapporto, è utile soffermarsi sulle **ragioni della relazione**, così come narrata dagli intervistati. *In primis*, vi è la **co-progettazione**. Le organizzazioni, infatti, si relazionano con soggetti esterni soprattutto per la partecipazione a bandi, concorsi, pianificazione e realizzazione di progetti, ivi inclusi accordi formalizzati finalizzati a stabilire forme di collaborazione per la realizzazione di obiettivi comuni (Fig. 24). Un ruolo cruciale, in questo, è giocato dalle istituzioni e dagli enti locali, così come dalle università, scuole e istituti di ricerca. Di fatto, quindi, gli enti e le istituzioni pubbliche sono il soggetto prioritario con cui il Terzo settore si relaziona, a sottolineare una “tradizione” consolidata nel nostro Paese, in cui il Terzo settore è da sempre complementare o alternativo alla Pubblica Amministrazione nella progettazione ed erogazione dei servizi.

Figura 24. Perché instaurare una relazione con soggetti esterni?



Base dati: trattasi di quesiti a risposta multipla che coinvolgono un totale di 12 categorie di soggetti esterni potenzialmente coinvolti dalle 59 organizzazioni rispondenti, per un massimo di 708 risposte per tipologia di servizio (asse verticale del grafico).

²⁷ Sul capitale sociale e gli approcci relazionali, si veda: P. Donati, *Social Capital and Associative Democracy: A Relational Perspective*, «Journal for the Theory of Social Behaviour», 44, 2014, pp. 24 - 45.

Al secondo posto, tra i motivi di un collegamento con altri soggetti del territorio (locale, nazionale o internazionale) vi è la **consultazione diretta per la definizione delle attività**. In questo caso i soggetti esterni di maggiore interesse sono proprio i ministeri, gli enti e le agenzie di stato e, in seconda battuta, network europei, reti internazionali, federazioni e confederazioni. In generale, le istituzioni nazionali, regionali e gli enti pubblici locali restano i soggetti maggiormente coinvolti nelle relazioni, qualsiasi sia lo scopo: per la realizzazione di progetti, la consultazioni diretta, l'ausilio nelle procedure di valutazione e monitoraggio e, infine, il finanziamento delle attività.

Nettamente inferiori sono i coinvolgimenti dell'apparato statale nazionale e locale per la fornitura di servizi, spazi e strumenti adeguati alla conduzione delle attività. In questo ultimo caso il sostegno maggiore è dato dal collegamento con università, scuole e istituti di ricerca (Fig. 24).

A dimostrazione ulteriore della pervasività del Terzo settore nella società, si elencano di seguito tutti i soggetti esterni individuati, a vario titolo, come partner delle relazioni che le organizzazioni aderenti al Forum hanno stabilito nel corso del 2016 e, nella successiva Fig. 25, tali soggetti vengono messi in relazione con le già citate categorie che esprimono le ragioni della relazione. I soggetti individuati sono: Ministeri, Enti, Agenzie dello Stato; Regioni ed enti pubblici locali; aziende sanitarie locali, servizi ospedalieri o servizi pubblici alla persona; scuole, università, enti di ricerca; fondazioni di diritto civile e fondazioni ex bancarie; organizzazioni di secondo livello (inclusi network internazionali, federazioni, confederazioni); partiti politici, sindacati, associazioni di categoria; enti religiosi; reti, movimenti sociali, gruppi di interesse generale; organi di stampa, emittenti radio-televisive; istituti di credito; altre imprese private.

Uno sguardo ai valori assoluti (Fig. 25) per quanto concerne l'intensità della relazione con ogni singolo soggetto sopra elencato, evidenzia come ciascuno viene "interpellato" dalle organizzazioni soprattutto per la realizzazione di progetti, ad eccezione di due casi: partiti politici, sindacati, movimenti e gruppi di interesse entrano in relazione con le organizzazioni soprattutto per la definizione degli obiettivi e delle attività; gli istituti di credito soprattutto per le richieste di finanziamento. Quest'ultimo dato, non nuovo, fotografa però, in termini di valori assoluti, una debolezza relazionale con le banche e gli istituti finanziari in generale, così come con le imprese private di altro tipo.

Nel quadro riepilogativo delle relazioni con i soggetti esterni (Fig. 25), si è preferito riportare i valori assoluti per comprendere anche l'intensità del coinvolgimento per ciascun soggetto indicato nella colonna di sinistra. Quanto argomentato fin qui è poi reso evidente dalle celle appositamente evidenziate

in giallo, a rimarcare la motivazione prioritaria per cui il soggetto esterno viene coinvolto da parte delle organizzazioni aderenti al Forum.

L'area che risulta più carente, ad ogni modo, è quella relativa alla fornitura di servizi, spazi e strumenti, per cui il coinvolgimento di tutti i soggetti, istituzionali e non, pubblici e privati, locali e nazionali, sembra rappresentare la causa minoritaria di relazioni con l'esterno. Da un lato è vero che si tratta soprattutto di organizzazioni di secondo e terzo livello che, probabilmente, si rivolgono all'organizzazione nazionale per tali forniture; dall'altro, ulteriori approfondimenti di ricerca futuri potrebbero proprio indagare con più precisione questo dato per comprendere se tali necessità siano singolarmente soddisfatte dalle organizzazioni senza quindi il bisogno di rivolgersi all'esterno o se la carenza di spazi e strumenti si configura davvero il nodo più critico della relazione.

Di minore impatto resta, infine, il coinvolgimento di enti religiosi e, ancor meno, degli organi di stampa ed emittenti radio-televisive: è senz'altro migliorata la comunicazione delle organizzazioni nel tempo, con speciale riferimento alle strategie di *digital communication* e *public relations*²⁸, ma resta difficile il rapporto fra le organizzazioni di Terzo settore e i mass media.

Figura 25. Coinvolgimento di soggetti esterni

SOGGETTI	consultazione per definizione delle attività	realizzazione di progetti	valutazione e risultati dell'attività	fornitura spazi, servizi e strumenti	finanziamento attività della organizzazione	totale per soggetto
Ministeri, Enti, Agenzie dello Stato	35	47	33	6	32	153
Regioni e Enti pubblici locali	27	39	26	10	22	124
Aziende sanitarie locali, ospedalieri o di servizi pubblici alla persona	13	21	13	6	11	64
Scuole, università, enti di ricerca	28	46	23	14	9	120

²⁸ A. Volterrani, "I nuovi media nel Terzo Settore", in G. Peruzzi, A. Volterrani, *op. cit.*, 2016.

Fondazioni di diritto civile e Fondazioni ex bancarie	15	24	13	5	23	80
Organizzazioni di secondo livello ³	34	40	17	9	9	109
Partiti politici, sindacati, ass. di categoria	20	16	5	2	4	47
Enti religiosi	15	16	8	6	8	53
Reti, movimenti sociali, gruppi di interesse generale	31	28	9	6	2	76
Organi di stampa, emittenti radio-televisive	17	18	9	7	1	52
Istituti di credito	9	16	3	3	17	48
Altre imprese private	10	17	5	1	11	44
Totale per servizio	254	328	164	75	149	

Base dati: 59 rispondenti, 708 risposte. Puramente a scopo di presentazione, sono state evidenziate in giallo le celle che riportano i valori massimi di coinvolgimento per ciascun soggetto.

La figura 25 restituisce un quadro dove in sintesi è possibile evidenziare:

- le reti privilegiano di gran lunga i rapporti con le Istituzioni pubbliche, (nazionali, regionali o locali) ASL, Università e Scuole, altre reti o movimenti sociali in particolare per definire le attività e/o realizzare progetti. Va sottolineato come ben 20 reti su 59 (circa 1/3) si consulti con partiti o organizzazioni sindacali per definire le proprie attività;
- circa la valutazione, le reti sono molto attente ai rapporti con le Amministrazioni pubbliche (nazionale o locali) ma segnalano uno scarsissimo coinvolgimento di altre reti, movimento sociali o gruppi di interessi: forse un segno di attenzione a soddisfare il “soggetto pagatore” piuttosto che il destinatario delle attività?
- con le fondazioni di origine bancarie vi sono ampi margini di miglioramento dei rapporti, non solo per il finanziamento delle attività

e realizzazione dei progetti, ma anche e soprattutto per quanto attiene la programmazione degli interventi e la loro valutazione;

- gli organi di stampa paiono poco coinvolti dalle reti, nonostante la sempre più elevata esigenza di trasparenza e di accountability;
- marginali paiono poi i rapporti con le imprese private, intendendo con queste gli enti profit, forse segno di ancora diffidenza di rapporti tra questi due mondi.

Fin qui si è discusso di relazioni con soggetti definiti esclusivamente come “esterni” all’organizzazione e lo si è fatto coscienti del ruolo centrale che le reti di relazioni assumono nella definizione e strutturazione del capitale sociale e, quindi, di quella complessa funzione che consente il raggiungimento di obiettivi che, da solo, il soggetto sociale non potrebbe raggiungere²⁹.

Gli studi più recenti in materia organizzativa, con speciale riferimento alla teoria degli *stakeholder*³⁰, suggeriscono non a caso un superamento della classica dicotomia che vede distinti e separati i pubblici interni ed esterni all’organizzazione, con evidenti ricadute in tutti gli ambiti strategico-manageriali dell’organizzazione, fra cui la comunicazione³¹. Il Terzo Settore non è certo esente da questa evoluzione del concetto di pubblici, anzi, probabilmente le organizzazioni aderenti al Forum incarnano perfettamente l’odierna difficoltà nel considerare “chiusi” e segmentati i propri pubblici³².

Nel tentativo di considerare tutti gli *stakeholder* della relazione, sono stati raggruppati nella Fig. 25 i soggetti considerati indiscutibilmente esterni all’organizzazione per passare, poi, alle relazioni con altre categorie di soggetti che coesistono nella doppia dimensione di esterno/interno all’organizzazione. Si preferisce, non a caso, prendere in prestito dalla

²⁹ In tema di capitale sociale e reti di relazioni si vedano: P. Di Nicola (a cura di), *Dalla società civile al capitale sociale. Reti associative e strategie di prossimità*, Franco Angeli, Milano, 2006; F. Olivetti Manoukian, *Produrre servizi: lavorare con oggetti immateriali*, Il Mulino, Bologna, 1998.

³⁰ R.E. Freeman, G. Rusconi, M. Dorigatti, *Teoria degli stakeholder*, Franco Angeli, Milano, 2007; R.E. Freeman, *Strategic Management, A Stakeholder Approach*, Pitman, Boston, 1984.

³¹ Sul tema, si rinvia agli scritti di Emanuele Invernizzi, insigne studioso italiano di comunicazione organizzativa. Tra i manuali più aggiornati: Invernizzi E., Romenti S., *Relazioni pubbliche e corporate communication. Le competenze e i servizi di base*, McGraw-Hill, Milano, 2013.

³² Sulle peculiarità della comunicazione sociale, si rinvia soprattutto al recente e più aggiornato manuale: G. Peruzzi, A. Volterrani, *La comunicazione sociale. Manuale per le organizzazioni non profit*, Laterza, Roma-Bari, 2016. Per ulteriori approfondimenti tematici, si vedano: G. Peruzzi, *Fondamenti di comunicazione sociale. Diritti, media, solidarietà*, Carocci, Roma, 2011; G. Peruzzi, A. Volterrani, *Daily Life of Non Profit Organizations Inhabiting the Web*, in “Journal of Sociocybernetics”, vol. 7, 2010, pp. 107-120; A. Volterrani, *Saturare l’immaginario. Per una nuova comunicazione sociale*, Exorma, Roma, 2011.

letteratura l'etichetta di "portatore di interesse"³³, proprio a voler sottolineare la molteplicità degli interessi legittimi che categorie diverse di persone fisiche hanno nei confronti dell'organizzazione. Inoltre, alla differenza tra pubblici *esterni vs interni*, si privilegia la dicotomia pubblici *primari vs secondari*. I pubblici primari, anche quando si trovano giuridicamente all'esterno dell'organizzazione, hanno in questo caso un interesse primario nei confronti della stessa. Ci si riferisce a volontari, donatori, soci, beneficiari dei servizi, utenti delle attività, che rappresentano il vero "cuore pulsante" dell'organizzazione, instaurando rapporti di collaborazione e servizio del tutto paragonabili a quelli dei lavoratori dipendenti. A questo si aggiunge il forte valore di *engagement* che questi soggetti nutrono nei confronti dell'organizzazione.

Segue, quindi, una tabella (Fig. 26) in cui si prendono in considerazione le stesse "voci" discusse fin qui, ovvero le stesse motivazioni che spingono le organizzazioni ad instaurare relazioni. I soggetti, in questo caso, sono persone fisiche portatori di un interesse precipuo e differenziato (primario) nei confronti dell'organizzazione. Anche in questo caso, la realizzazione di progetti resta l'attività principale per cui ricorrere a una relazione di qualità e i soggetti con cui si instaura una relazione più ingente sono proprio i soci dell'organizzazione. Spiccano due particolarità:

- i donatori, vero fulcro dell'organizzazione, sono infatti il soggetto maggiormente coinvolto nelle attività di finanziamento delle attività ma, di contro, sono anche il soggetto meno preso in considerazione in una consultazione diretta per la definizione delle stesse attività cui si richiede il finanziamento;
- i lavoratori sono il soggetto più coinvolto nelle attività di monitoraggio e valutazione, probabilmente nel ruolo di coordinamento o supervisione, visto che le attività in stretto sono spesso affidate a università e istituti di ricerca esterni, come mostra la precedente tabella (Fig. 25).

In generale, fatta eccezione per il caso dei donatori, le organizzazioni adottano di buon grado lo strumento dell'ascolto, coinvolgendo e consultando diverse categorie di soggetti prima della pianificazione delle attività: soci, utenti, lavoratori e volontari ottengono tutti valori assoluti piuttosto elevati, leggermente inferiori a quelli ottenuti per la realizzazione di progetti.

³³ A. Pastore, M. Vernuccio, *Impresa e comunicazione. Principi e strumenti per il management*, Apogeo, Milano, 2008.

Figura 26. Le relazioni del Forum con lavoratori, donatori, volontari e utenti

PERSONE FISICHE	Consultazione diretta per la definizione delle attività	Realizzazione di progetti	Valutazione dei risultati dell'attività	Fornitura di spazi, servizi e strumenti	Finanziamento delle attività della organizzazione	Totale per soggetto
Beneficiari- utenti	34	41	21	16	14	126
donatori	9	18	13	4	21	65
Soci - associati	48	49	44	26	26	193
lavoratori retribuiti	32	34	37	8	7	118
volontari	30	32	30	15	8	115
<i>Totale per servizio</i>	153	174	145	69	76	

Base dati: 59 rispondenti, 617 risposte. Puramente a scopo di presentazione, sono state evidenziate in giallo le celle che riportano i valori massimi di coinvolgimento per ciascun soggetto.

3.3 La mission delle organizzazioni

Da ultimo, si ritiene indispensabile, prima di approfondire nel successivo capitolo quali siano le attività principali e collaterali delle organizzazioni aderenti al Forum, indagare le finalità complessive delle organizzazioni: la mission che si sono date al momento della costituzione e che, nel tempo, hanno confermato e comunicato ai pubblici interessati.

Si è scelto di separare, anche nel questionario, le domande relative alla mission e quelle relative alle concrete attività per più di una ragione. Anzitutto in questo capitolo è stato delineato il profilo delle organizzazioni aderenti al Forum, prendendo in esame molteplici punti di vista: la struttura interna, il livello organizzativo, la partecipazione a network, le relazioni.

Le finalità dell'organizzazione rientrano proprio fra queste caratteristiche distintive che consentono di profilare le singole organizzazioni al fine di

individuare, e riconoscere, un'identità chiara e coesa³⁴. Inoltre, dividere la mission dalle azioni concrete consente di mettere a confronto il livello strategico e quello operativo. Il primo attiene alla filosofia, alle logiche che guidano le scelte e le azioni organizzative, prima fra tutte la *mission*. Il secondo livello, quello operativo, attiene invece alle azioni concrete messe in campo, agli strumenti operativi e di comunicazione utili al raggiungimento della mission stessa.

Data la natura peculiare degli enti del Terzo settore, è impensabile che ciascuna organizzazione abbracci solo un'area di fini. Nella maggior parte dei casi, la mission di un'organizzazione riguarda più di una delle finalità sotto elencate. Si è quindi scelto di dar la possibilità a ogni organizzazione di individuare più finalità e, solo in seconda analisi, si è chiesto di indicare quella prioritaria, indispensabile per la sopravvivenza stessa dell'organizzazione. Le aree individuate sono:

- Diffondere valori, cultura, consapevolezza
- Tutelare diritti e contrastare le discriminazioni
- Offrire servizi e mettere in atto attività dirette a favore dei destinatari
- Erogare/distribuire risorse
- Informare

La mission più ricorrente nelle organizzazioni aderenti al Forum è stata, senza dubbio, individuata nell'azione di diffondere valori nelle comunità in cui opera. Siano essi valori che richiamano l'attenzione verso il sociale, la cultura, la solidarietà, l'interesse generale per le comunità e il territorio o valori più specifici legati al settore di intervento. La disseminazione di valori positivi è stata riconosciuta la finalità principale per 53 organizzazioni su 59 rispondenti (circa il 90%).

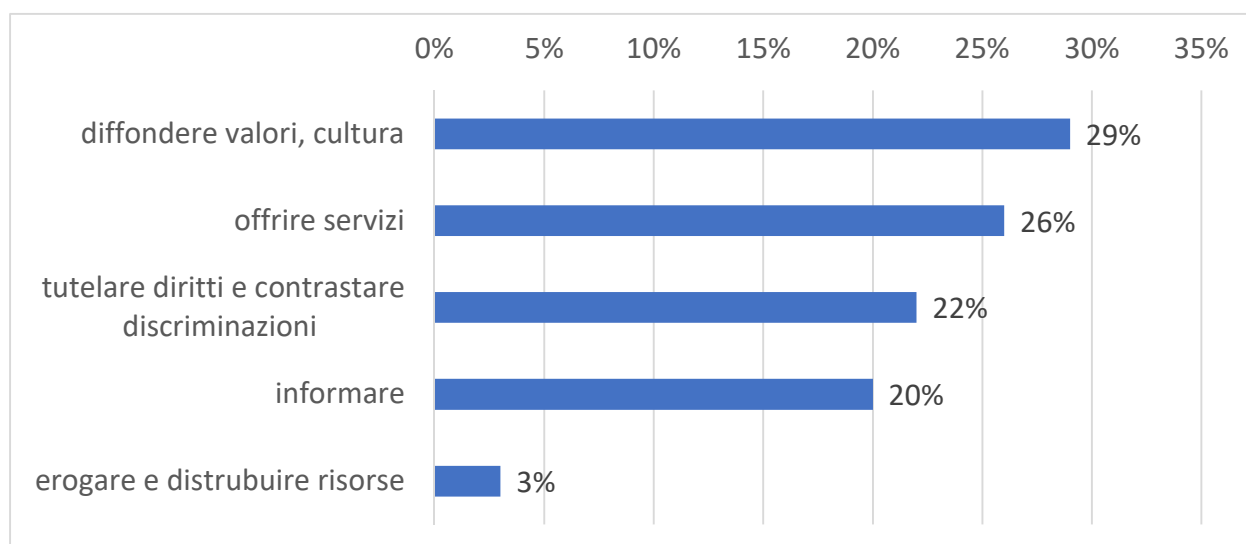
Ad eccezione della finalità legata alla distribuzione ed erogazione di risorse, che raccoglie il consenso esplicito solo da parte di 5 organizzazioni intervistate, le altre finalità sono iscritte tutte nella mission di tre quarti delle organizzazioni, in quest'ordine: erogare servizi diretti nell'80% dei casi; tutelare diritti e contrastare discriminazioni nel 70%; informare nel 63%³⁵.

³⁴ A. Bilotti, C. Scaglioso, *Identità e professionalità nel Terzo Settore. Orientamento strategico di fondo con uno sguardo internazionale*, Carocci, Roma, 2016. Per maggiori chiarimenti, soprattutto in seguito alla riforma del Terzo Settore che ha inevitabilmente influenzato l'identità del settore oltre che l'identità delle singole forme giuridiche che in esso coesistono, si rinvia a: V. Tosi, F. Raponi, *La riforma del Terzo Settore*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2016.

³⁵ Si tratta di percentuale di casi (quindi su 59) e non di un calcolo percentuale sulle singole finalità, considerata la possibilità di risposta multipla. Le risposte ottenute infatti, sono state in totale 183.

Trattandosi di quesiti a risposta multipla, nel grafico che segue (Fig. 27) le diverse finalità sono state percentualizzate in base al totale delle risposte ottenute (183), in modo da ottenere un quadro delle proporzioni fra le varie finalità perseguite.

Figura 27. Le finalità delle organizzazioni



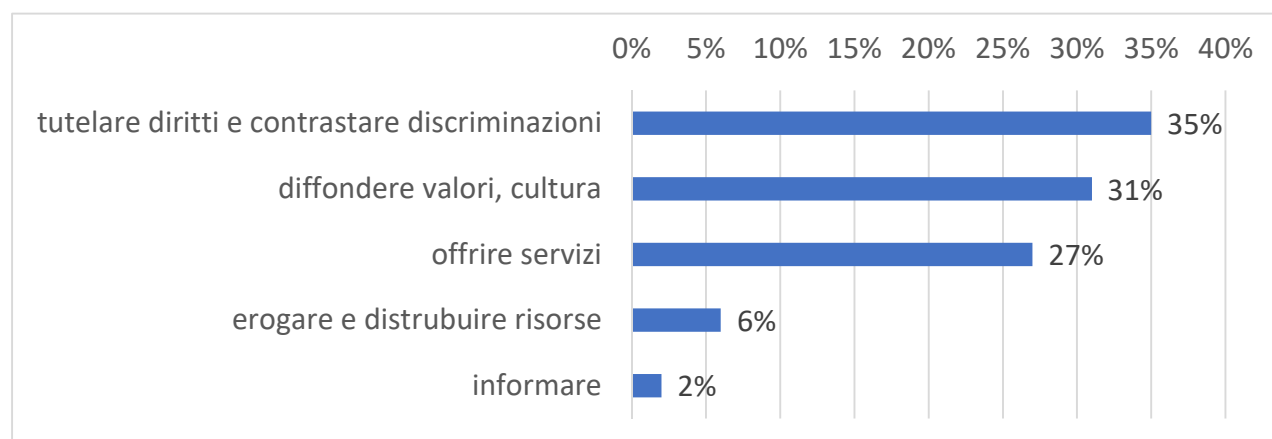
Base dati: 183 risposte; trattasi di domande a risposta multipla senza alcun grado di priorità fra le risposte date.

Nonostante la diffusione di valori e di cultura abbia riscosso il maggior numero di adesioni in qualità di *mission* dell'organizzazione, nel momento in cui si è chiesto alle organizzazioni di scegliere, tra le diverse finalità già selezionate, quella considerata prioritaria, la diffusione di cultura e valori viene meno per lasciar spazio, invece, all'erogazione di servizi diretti agli utenti (Fig. 28), in linea con quella che è la *mission* ideale degli enti del Terzo settore.

Un'altra particolarità è data dallo scopo di informare. Come si è visto, oltre il 60% delle organizzazioni intervistate dichiara che questa finalità rientra appieno nella *mission* dell'organizzazione, in linea con un movimento culturale che, nel tempo, ha compreso la centralità delle attività di informazione e comunicazione, non a caso oggetto di molte attività di formazione e specializzazione proprio nell'ambito del Terzo settore. D'altro canto, la comunicazione, in quanto collante delle altre attività strategiche dell'organizzazione, diviene residuale nel momento in cui si chiede alle organizzazioni di individuare la finalità principale dell'organizzazione. Nella Fig. 28, infatti, l'informazione risulta meno importante dell'erogazione e distribuzione di risorse, che nel grafico precedente occupava l'ultimo posto della graduatoria, con un netto distacco rispetto alle altre finalità.

Al primo posto, come mission prioritaria delle organizzazioni aderenti al Forum, vi è quindi la tutela dei diritti e la lotta contro le discriminazioni, a rimarcare un tema certamente di attualità nel nostro Paese, specie negli ultimi anni. Criminalità, violenza di genere, discriminazioni ed esclusioni fondate sull'appartenenza etnica o sugli orientamenti religiosi, sessuali o di altro genere hanno risvegliato l'associazionismo del nostro Paese, nel tentativo di fornire, oltre che un supporto concreto, anche una voce autorevole nel contrastare determinati fenomeni.

Figura 28. La mission principale delle organizzazioni



Base dati: 49 rispondenti; ciascun rispondente ha potuto scegliere una sola risposta considerata prioritaria.

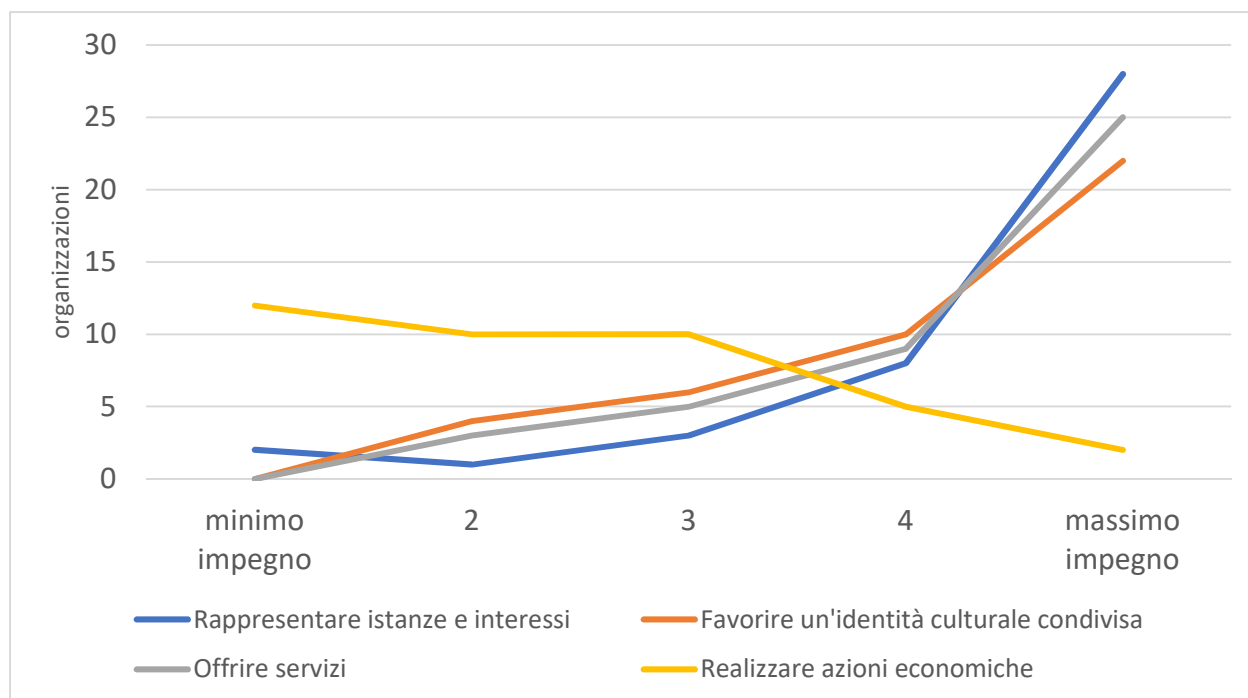
Chiarita la mission principale delle organizzazioni, può essere utile ai fine del focus condotto sulle organizzazioni, comprendere le specifiche finalità nel rapporto tra organizzazioni nazionali di secondo o terzo livello nei confronti delle organizzazioni aderenti. In particolare, si fa riferimento a quattro dimensioni che restituiscono l'intensità dell'impegno dimostrato in una relazione di qualità e sostegno delle organizzazioni subordinate (Fig. 29). Non si tratta quindi dello scopo fondante l'organizzazione, ma si tratta di qualificare la relazione tra organizzazioni subordinate, anche per far luce sulle motivazioni che tengono insieme aggregazioni di enti sotto la stessa organizzazione nazionale.

Si evince un impegno notevole per quanto riguarda le attività di rappresentanza e il sostegno nell'erogazione dei servizi. Nel dettaglio, l'impegno delle organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello è teso, con ingenti sforzi, a rappresentare le istanze e gli interessi legittimi degli associati presso istituzioni e altre forze sociali esterne, così come a valorizzare il patrimonio culturale e identitario delle organizzazioni che condividono uno stesso sistema di valori o insistono su un determinato aspetto/bisogno della collettività. Gli stessi sforzi sono indirizzati alla

condivisione di opportunità attraverso l'erogazione, presso i propri associati, di servizi o supporti per la comunicazione, la formazione, la consulenza, la ricerca. Solo un elemento, ben visibile nel grafico sottostante, è in controtendenza rispetto a quanto detto fin qui: la possibilità di realizzare o sostenere direttamente azioni economiche delle organizzazioni associate è infatti l'unica variabile che denuncia un impegno minimo delle organizzazioni nazionali nei confronti delle proprie associate (Fig. 29).

Gli enti di base risultano quindi destinatari di importanti sforzi dal punto di vista identitario, istituzionale e di rappresentanza ma le organizzazioni a livello nazionale riescono meno a incidere sulle questioni economico-finanziarie dei propri aderenti. In conclusione, la centro di una rete di relazioni tra organizzazioni funge spesso da luogo di comunicazione e mediazione: un importante strumento di riconoscimento identitario all'interno dell'organizzazione e di visibilità all'esterno.

Figura 29. Gli impegni delle organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello



Base dati: 42 rispondenti.

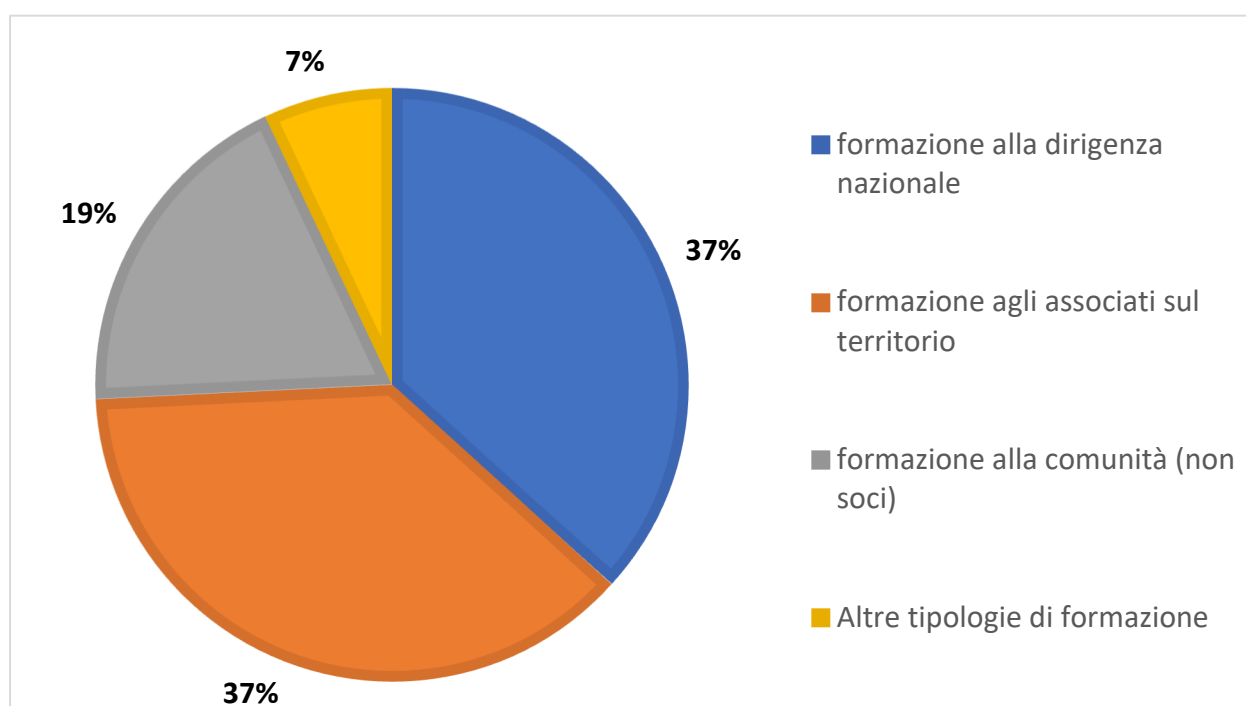
4 Ambiti e temi di azione del Terzo settore (di Raffaele Lombardi)

4.1 I settori di intervento

L'ultimo approfondimento dell'indagine ha riguardato gli ambiti di attività delle organizzazioni aderenti al Forum e, per farlo, si è preferito ricorrere alle categorie utilizzate già dall'Istat.

Il primo dato interessante è l'ingente ricorso ad attività di formazione che, auspicabilmente, contribuisce a promuovere valori e cultura nella comunità di riferimento. Le organizzazioni aderenti al Forum sono storicamente impegnate in attività di formazione, infatti i report 2010 e 2014 avevano già evidenziato questa tendenza che, però, riportava ancora percentuali che oscillavano fra il 50 e il 60%. Durante il 2016, oltre il 90% delle organizzazioni che ha partecipato all'indagine ha progettato attività di formazione.

Figura 30. Le attività di formazione delle organizzazioni

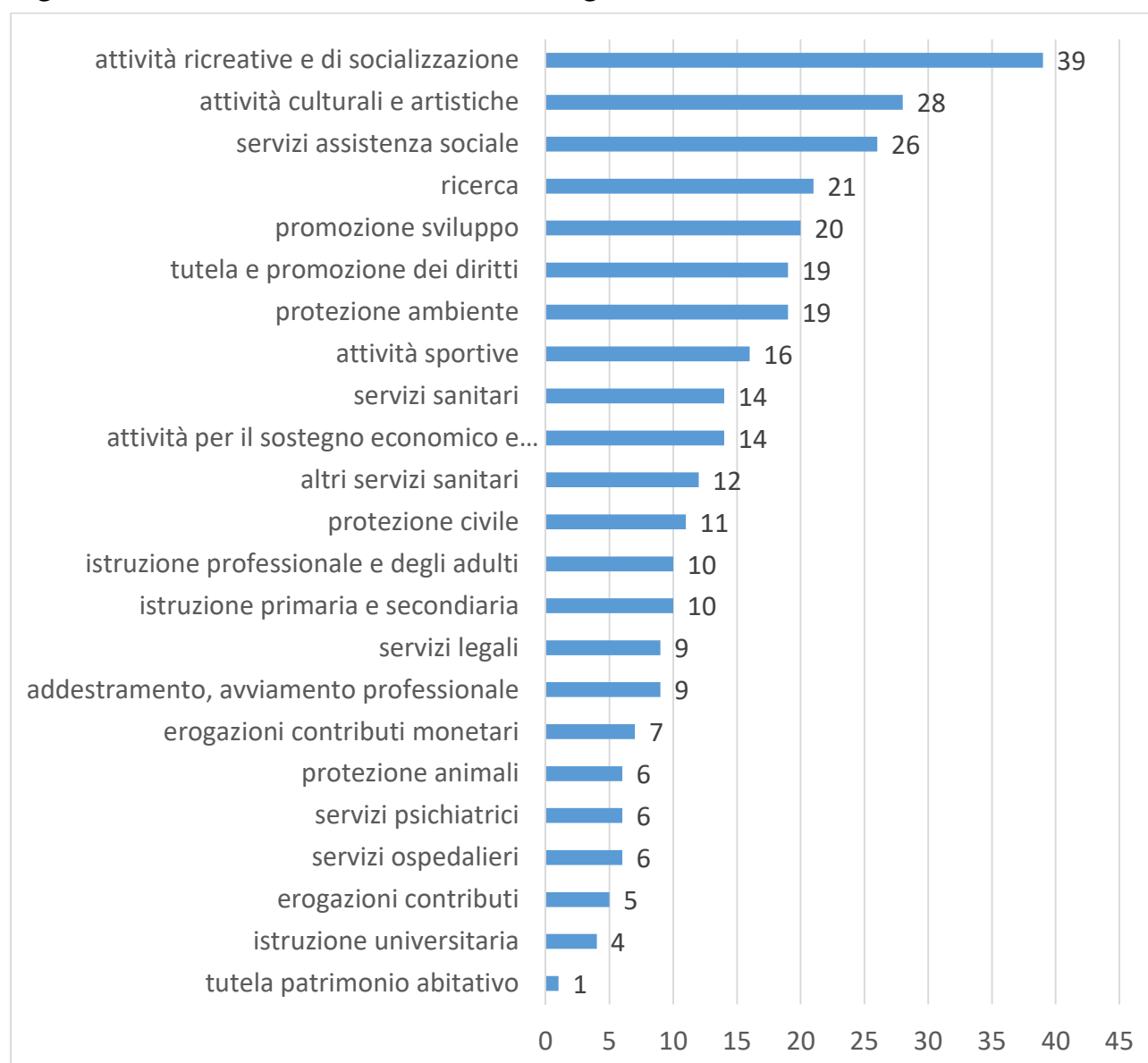


Base dati: 59 rispondenti.

Per la gran parte, tali attività sono state indirizzate agli associati sul territorio (48 su 59) o alla dirigenza nazionale (47 su 59). Di minore impatto, ma in crescita nel tempo, è anche l'attività di formazione rivolta ai non soci

e quindi a cittadini che hanno avuto la possibilità di usufruire di un programma formativo pur non rientrando in quella che si è definita all'inizio del report la "comunità" del Forum (24 organizzazioni su 59; Fig. 30). Queste ultime hanno attivato infatti progetti di formazione rivolti alle scuole primaria e secondaria (in 10 casi), alle università (in 4 casi) o agli adulti (in 10 casi; Fig. 31).

Figura 31. I settori di attività delle organizzazioni



Base dati: 59 rispondenti. Trattasi di domanda a risposta multipla, quindi ciascuna organizzazione ha potuto selezionare più di un settore di intervento.

Oltre alla formazione, il settore di maggiore attività delle organizzazioni è, per il 2016, quello relativo alle attività ricreative e di socializzazione. Le

organizzazioni del Forum si presentano, per il 70% delle rispondenti, come dei punti di riferimento e di aggregazione per la comunità, offrendo spazi e servizi per la socializzazione, l'intrattenimento e lo svago, la condivisione di iniziative ricreative. Tali attività, anche quando non esclusive, nel senso che le organizzazioni sono impegnate in diversi settori di attività fra cui quelle di socializzazione, vengono comunque dichiarate come prevalenti rispetto alle altre. Si è chiesto infatti ai rispondenti di indicare anche il settore principale, se esiste e quando impegnate in più di uno. Ad eccezione di due casi, il primo relativo alle attività ricreative e di socializzazione in cui 7 organizzazioni hanno segnalato l'esclusività del settore, e il secondo il relazione alle attività di assistenza sociale (6 organizzazioni

), in tutti gli altri casi tale prevalenza non è particolarmente significativa.

Le altre attività cui ricorrono le organizzazioni sono di tipo "artistico-culturale" (49%) e di assistenza sociale (46%). Le categorie Istat distinguono i settori di attività in maniera particolareggiata, come si nota nella Fig. 30, facendo sì che la gran parte delle voci non riscuote percentuali molto rilevanti. Facendo però delle aggregazioni sulla base della contiguità di alcuni servizi, si può notare come l'ambito sanitario rappresenta una parte non indifferente dell'attività delle organizzazioni, di fatto impegnate in oltre la metà dei casi tra servizi ospedalieri specifici e generici, servizi sanitari e servizi psichiatrici (Fig. 31).

Un altro settore di attività che impegna un terzo delle organizzazioni aderenti al Forum è quello dell'ambiente, cui si aggiunge la quota di organizzazioni dedicate alla protezione animali (6) e protezione civile (11).

Infine, in linea con quanto detto per la mission delle organizzazioni, la tutela e la promozione dei diritti non è solo una etichetta che le organizzazioni si sono date per la propria presentazione pubblica, ma vi è un concreto riscontro nelle attività quotidiane in oltre un terzo delle organizzazioni (19).

Interessante è anche la quota di organizzazioni che si occupano di ricerca, ben 21, in linea con la crescente relazione, già segnalata nelle pagine precedenti, fra le organizzazioni aderenti al Forum e università e istituti di ricerca. È possibile ipotizzare un aumentato interesse, per le organizzazioni di Terzo Settore, sia per la ricerca e sviluppo (si pensi ad esempio agli ambiti legati all'ambiente, le tecnologie, le energie etc.), sia una maggiore predisposizione ad attività di monitoraggio e valutazione delle attività, svolte in collaborazione con istituti o dipartimenti universitari, favorendo non solo

l'affidabilità delle valutazioni in una prospettiva sincronica ma anche la possibilità di reiterare le indagini per una comparazione diacronica.

Infine, può essere interessante rilevare il grado di specializzazione o meno degli enti. Sono quattro le organizzazioni che presentano un'attività altamente specializzata, concentrandosi su un solo ambito. Non si deve dedurre che queste organizzazioni, così come le altre 11 che concentrano la propria attività su due soli ambiti, siano necessariamente piccole organizzazioni che, per questioni di sostenibilità, si dedicano a uno o due ambiti. Anzi, proprio fra queste realtà altamente specializzate, si incontrano alcune delle organizzazioni più grandi, in termini di persone e enti che aggregano, nonché alcune delle organizzazioni più ramificate su tutto il territorio nazionale. Concentrandosi su un solo ambito di attività rappresentano, spesso, una *best practice* del settore.

La maggior parte delle organizzazioni, come si vede dalla Fig. 32, presenta un profilo di attività piuttosto eterogeneo: oltre il 60% delle organizzazioni si trova infatti nel *range* 2-5 ambiti di attività e un altro 24% si trova nella fascia 6-9 ambiti di attività differenti in cui ciascuna organizzazione è impegnata, andando a coprire una pluralità di settori, di esigenze e di interessi della comunità di riferimento (locale, regionale, nazionale).

Figura 32. Livello di specializzazione degli enti

Numero di ambiti di attività	n. degli enti
1	4
Da 2 a 5	36
Da 6 a 9	12
Da 10 e oltre	7
TOTALE	59

4.2 I destinatari delle attività

Se è evidente la pluralità dei settori di intervento e assistenza da parte delle organizzazioni aderenti al Forum, le fasce di età maggiormente coinvolte dalle attività delle organizzazioni sono quelle dei giovani (18-34 anni) e degli adulti (35-64 anni).

È chiaro che ogni organizzazione non rivolge tutte le sue attività ad una sola ed esclusiva fascia d'età, salvo in alcuni casi. Quindi le organizzazioni hanno potuto indicare più di una fascia, ma è stato chiesto loro di specificare quella di maggiore prevalenza. Oltre la metà delle organizzazioni che hanno partecipato all'indagine si rivolgono, appunto a giovani (32 su 59) e adulti (32

su 59), in seconda battuta ad adolescenti (11-17 anni; 23 organizzazioni su 59) e anziani (oltre 65 anni; 21 organizzazioni su 59).

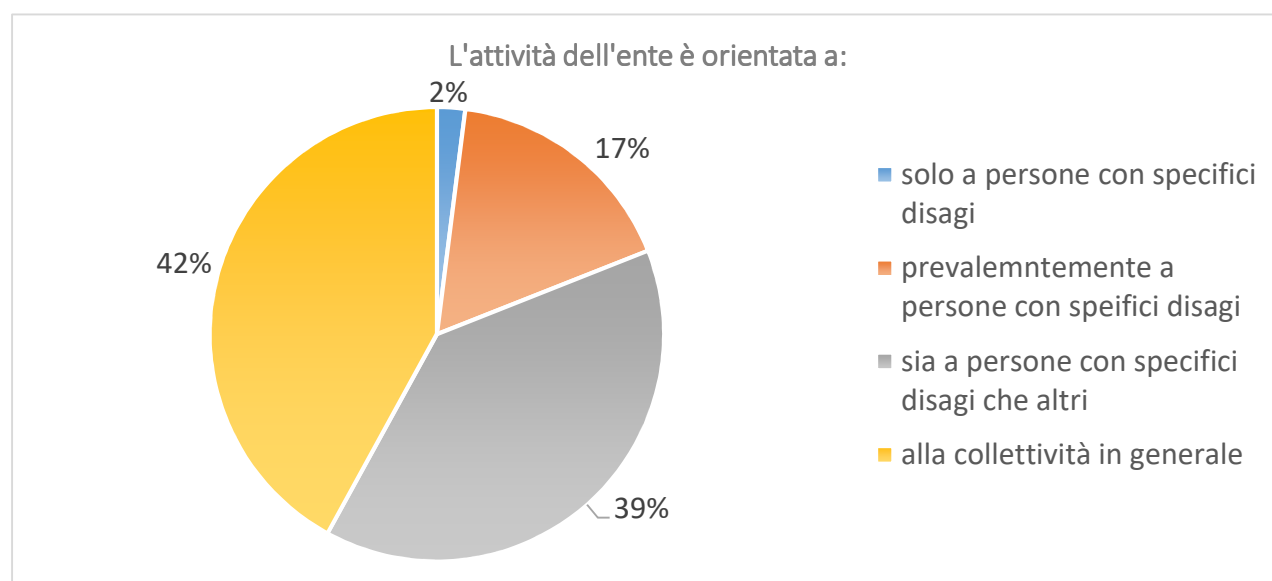
I più piccoli restano i destinatari meno ricorrenti delle attività delle organizzazioni. In 6 casi la fascia di età prevalente è quella dei bambini al di sotto dei 6 anni (prima infanzia) e in 12 casi è quella dell'infanzia (6-10 anni).

Figura 33. Fascia d'età prevalente

Fascia età	n. enti
Prima infanzia (0 - 6 anni)	6
Infanzia (6-11 anni)	12
Adolescenti (11 - 17 anni)	23
Giovani (da 18 a 34 anni)	32
Adulti (da 35 a 64 anni)	32
Anziani (oltre 64 anni)	21
Nessuna prevalenza	25

Base dati: 151. Sono possibili più risposte per ciascun intervistato.

Figura 34. Destinatari delle attività dell'organizzazione



Base dati: 59 rispondenti.

Per il 42% delle organizzazioni (ovvero 28), l'attività non è rivolta a destinatari con specifici disagi, bensì alla collettività in generale, quindi non a singoli individui ma a un vasto pubblico, come possono essere le attività di protezione civile in favore delle popolazioni colpite da calamità o le attività culturali o di protezione dell'ambiente. Ciò dimostra una importante prospettiva di apertura alla collettività e di attenzione al futuro, nella

consapevolezza di posare lo sguardo oltre l'attualità e il presente, immaginando e lavorando in un'ottica di benessere di lungo periodo. Nel restante 58% dei casi le attività si rivolgono a un pubblico più specifico e considerato vittima di un disagio particolare. Tra questi, vi è un solo caso di organizzazione esclusivamente rivolta a una sola categoria di destinatari portatori di uno specifico e unico disagio (2%). Nel 17% dei casi le attività sono rivolte prevalentemente, ma non esclusivamente, a destinatari portatori di uno specifico disagio e per la maggior parte dei casi (quasi 40%) l'attività dell'organizzazione è orientata sia a persone con specifici disagi sia alla collettività.

Il concetto di disagio, prima di essere identificato in quanto "disagio sociale" e quindi ambito privilegiato della sociologia, è un concetto utilizzato in ambito psicologico per identificare una situazione di tensione a livello di identità personale e di relazione con gli altri, di frustrazione e mancato soddisfacimento di bisogni. In ogni caso, è opinione condivisa fra gli studiosi che le difficoltà e il disagio sono fenomeni complessi che si esprimono sotto diversi aspetti: esistenziale, psicologico, sociale, economico, culturale, etc³⁶. Un concetto che si lega indissolubilmente a quello di servizio e, nondimeno, di Terzo settore proprio perché la situazione di disagio è affrontabile facendo leva su risorse personali o, appunto, societarie, con l'obiettivo di eludere l'emarginazione sociale³⁷. In questa sede, si adottano le etichette utilizzate anche nei modelli di questionario pubblicati dall'Istat con l'obiettivo di fornire dei dati comparabili con il resto delle rilevazioni condotte sugli enti non profit.

In particolare, il disagio più ricorrente è quello di tipo fisico/intellettuale che impegna quasi tutte le organizzazioni, e in 7 casi viene indicato come il destinatario prevalente, anche in presenza di altre tipologie di destinatari. Non a caso, la metà dei rispondenti indica come prevalente anche la persona con disagio psico-sociale e, per circa un terzo, la persona con dipendenze patologiche. Questo giustifica anche quanto detto in precedenza rispetto al settore sanitario (medico, ospedaliero, psicologico), tra i più ricorrenti nelle attività delle organizzazioni aderenti al Forum.

Ulteriori destinatari che vengono indicati come prevalenti per circa un terzo delle organizzazioni sono: minori in difficoltà (17 casi); richiedenti asilo, rifugiati, profughi (16 casi); vittime di discriminazione (16 casi); anziani non

³⁶ Sul tema, si vedano in particolare gli scritti di Manuel Castells, fra cui: M. Castells, *The Rise of the Network Society*, Blackwell, Oxford 1996; M. Castells, *The power of identity*, Blackwell, Oxford, 1997.

³⁷ G. Gosetti, M. La Rosa, *Sociologia dei servizi. Elementi di organizzazione e programmazione*, Franco Angeli, Milano, 2006.

autosufficienti (15 casi); vittime di violenze e abusi (15 casi); migranti (15 casi).

I destinatari che raccolgono le attenzioni di un gruppo minoritario di organizzazioni (meno di un terzo) sono: persone senza fissa dimora o con disagio abitativo; gestanti e madri minorenni; rom, sinti e camminanti; persone vittime di tratta; malati in fase terminale o traumatizzati; destinatari di azioni di cooperazione internazionale (Fig. 35). In questo caso si è di fronte a enti sempre più specializzati nel tipo di attività.

Figura 35. Destinatari con specifici disagi

Destinatari	v.a.	v% sui casi*
disabilità fisica/intellettiva	24	72,7%
disagio psico-sociale	18	54,5%
minori in difficoltà	17	51,5%
richiedenti asilo, rifugiati, profughi	16	48,5%
vittime di discriminazione	16	48,5%
Familiari di persone con disagio	16	48,5%
anziani non autosufficienti	15	45,5%
migranti	15	45,5%
vittime di violenze/abusi	15	45,5%
dipendenze patologiche	13	39,4%
patologia psichiatrica	12	36,4%
persone detenute o ex detenute	12	36,4%
difficoltà economica	11	33,3%
comportamenti devianti	11	33,3%
minori stranieri non accompagnati	11	33,3%
rom, sinti e camminanti	8	24,2%
gestanti o madri minorenni	7	21,2%
persone vittime di tratta	7	21,2%
malati e/o traumatizzate	7	21,2%
senza dimora/disagio abitativo	6	18,2%
malati in fase terminale	6	18,2%
destinatari di azioni di cooperazione internazionale	6	18,2%

vittime di calamità naturali

3

9,1%

Base dati: 272 risposte (a scelta multipla) per 38 organizzazioni che hanno indicato le persone con specifici disagi tra i destinatari delle attività; cfr. anche Fig. 19.

**Si tratta di un valore percentuale (v.%) di casi, quindi calcolato per ogni destinatario sul totale di casi, ovvero 57.*

Da ultimo, in riferimento non a caso ai destinatari delle azioni, si può affermare che gli strumenti digitali, con particolare riferimento al social media, sono largamente sfruttati dalle organizzazioni per stabilire un legame stabile con i propri pubblici, primari e secondari.

È stato già sottolineato, nel capitolo precedente a proposito delle relazioni, la difficoltà strutturale di molte organizzazioni di entrare in relazione con i mass media, spesso anche a causa di una poca attenzione da parte di quest'ultimi nei confronti del no profit. Di contro, le organizzazioni di Terzo settore hanno implementato le strategie di comunicazione digitale, specialmente i social media. I vantaggi evidenti sono legati a: costi sostenibili; utilizzo di linguaggi e di modalità di relazione contemporanei cui nessuna organizzazione può oggi sottrarsi; la possibilità di accorciare la distanza con i pubblici più giovani. Infatti, praticamente la totalità delle organizzazioni possiede una propria piattaforma (sito web) che è il principale strumento di presentazione pubblica (identità istituzionale) e circolazione delle informazioni. Oltre a questo, circa tre quarti delle organizzazioni si dotano di account dei principali social network (Facebook, Twitter, Youtube) per entrare quotidianamente in relazione con i propri pubblici.

Figura 36. Utilizzo di strumenti di comunicazione digitale

Strumenti digitali e social	n. enti	V% sui casi
Sito internet	58	98%
Account facebook	46	78%
Account twitter	40	68%
Canale Youtube	34	58%

Base dati 59 rispondenti. Sono possibili più risposte per ciascun intervistato.

**Si tratta di un valore percentuale (v.%) di casi, quindi calcolato per ogni destinatario sul totale di casi, ovvero 59.*

5 Conclusioni. Oltre la (frammentaria?) ricchezza, quali prospettive? (di Gaia Peruzzi e Massimo Novarino)

Il significato di un'attività di Osservatorio – come implicitamente si può definire questo Rapporto del Forum, che ripropone nel tempo un'indagine sostanzialmente invariata negli obiettivi e nell'apparato metodologico – è quello di poter sviluppare una riflessione sui dati approfondita, che poggi su uno sguardo più ampio di quello consentito da una singola rilevazione. Vediamo dunque quali riflessioni ci suggeriscono i risultati appena illustrati, nel confronto con le evidenze emerse dalle ricerche precedenti.

Il Primo Rapporto sulle reti del Terzo Settore, del 2010, documentava quello che l'esperienza e una conoscenza anche superficiale lasciano intuire a chi solo si avvicini al mondo del non profit: l'enorme ricchezza, in termini di soggetti (persone e organizzazioni) coinvolti, e di relazioni intrecciate, che il sistema delle reti ha connesso e sviluppa. Accanto a questa prima attestazione formale, la ricerca d'esordio portava alla luce anche due criticità importanti: la percezione di una distanza significativa di questo mondo dagli interlocutori istituzionali pubblici, e i dati contraddittori sul rapporto fra il Terzo settore e la cittadinanza e l'opinione pubblica (da una parte, indizi chiari di una fiducia notevole del paese nell'associazionismo, dall'altra ombre e tensioni intorno al suo operato - in particolare, riguardo all'accoglienza dei migranti, che andava già profilandosi all'epoca come uno dei temi più "caldi" della sfera pubblica, capace come nessun altro di provocare discussioni e di ingenerare fratture fra i protagonisti della vita politica).

Il Secondo Rapporto, pubblicato nel 2014, nelle conclusioni si poneva già idealmente come uno step successivo al primo. Il "pulviscolo" di organizzazioni e di relazioni fotografato quattro anni prima veniva messo a fuoco, e identificato con una trama sì fitta da meritare l'appellativo di "tessuto sociale". Inoltre, il raffronto con i dati Istat del terzo *Censimento delle organizzazioni non profit* permetteva di affermare un risultato ancora più importante: il mondo della solidarietà organizzata aveva retto all'impatto della crisi. Infatti, non solo il non profit non usciva ridimensionato dal passaggio della più grave recessione economica mondiale del dopoguerra, ma, in controtendenza con i dati riguardanti entrambi gli altri settori produttivi del Paese, ne usciva sostanzialmente accresciuto. In ciò, dimostrando di aver svolto un ruolo fondamentale nel contrastare, se non addirittura nell'assorbire, le emorragie di forza occupazionale e di energie che avevano colpito, e che continuano a ferire, la società italiana.

Dunque, come si pone l'analisi che abbiamo sviluppato nelle pagine di questo Rapporto rispetto alla cornice più ampia disegnata dal monitoraggio longitudinale? Che significato assumono gli elementi che abbiamo riferito, inquadrati nell'evoluzione che va emergendo dalla lettura consequenziale delle tre indagini?

Ci sono vari dati, in questo Rapporto, che meriterebbero di essere ripresi e sottolineati in una riflessione conclusiva. Ma, in una prospettiva temporale, quello che, a chi scrive, appare come *il dato*, il fattore costante e più significativo, è la dimensione delle reti indagate, sia per numero di enti implicate, che di persone impegnate (volontari, associati, quadri, dipendenti, collaboratori a vario titolo), che di attività e di relazioni promosse. Un volume di risorse, energie materiali e simboliche, creato e continuamente alimentato dagli aderenti al Forum, e reso disponibile, in termine di relazioni e di servizi erogati, alla cittadinanza e al sistema stesso delle organizzazioni.

Il mantenersi nel tempo di questo elemento, con inequivocabile evidenza, ci consente di affermarlo come un dato strutturale, costituzionale del soggetto indagato: *le reti del Forum Nazionale del Terzo Settore sono, in termini di capitale relazionale e sociale, straordinariamente ricche e vitali*. La loro persistenza negli anni suggerisce anche che si tratti di realtà solide, dal punto di vista organizzativo. Due elementi emergono con forza:

- da un lato la ricerca evidenzia la notevole complessità e articolazione delle reti del Terzo settore confermando, tra l'altro, come sia impossibile ridurle ad un unico standardizzato modello normativo;
- dall'altro, la grande vitalità delle reti nel sapere creare non solo relazioni infra-organizzative intessendo con le realtà di base una fitta trama di rapporti sempre più ampia, ma di realizzare anche molte relazioni inter-organizzative. Quasi tutte hanno rapporti stabili e strutturali con altre realtà sia a livello locale, nazionale e internazionale; inoltre molte sono le relazioni con i vari stakeholder sui più diversi aspetti della vita di una rete.

La pluralità dei criteri di regolazione delle attività, e degli stili di azione, rilevati anche dal Rapporto, testimonia la capacità di adattamento dei singoli enti di Terzo settore di fronte alla complessità e/o mutamento dei bisogni e delle risorse in campo, (in metafora, una sorta di "capacità evolutiva" che le porta a presidiare quasi ogni "nicchia ecologica"). La grande plasticità degli enti di Terzo settore - che rispondono al principio di libertà associativa previsto dalla nostra Costituzione (art 18) - li fa sfuggire dal pericolo della uniformità (che si traduce in rigidità nell'adeguarsi ai cambiamenti) ma fa correre loro il rischio della *frammentarietà*. Questo Rapporto segnala che lo strumento delle reti si dimostra una modalità valida per ridurre/eliminare tale rischio, compendiando, da un lato, la libertà associativa di ogni singolo ente, dall'altro inserendolo in un tessuto di più ampia portata.

Fuori dalle reti vive e cresce il punto debole degli enti di Terzo settore: la sua *frammentarietà*. L'eterogeneità ha l'altra faccia della medaglia nel peso eccessivo delle diversificazioni, che possono tradursi, e che spesso si traducono - lo sa bene chi conosce questo mondo - sia in divisioni ideali e politiche, sia in gap di cultura gestionale e organizzativa. È di poche settimane antecedenti al pomeriggio in cui si scrivono queste conclusioni l'ennesima denuncia, a firma di Agnese Moro³⁸, su un quotidiano nazionale della frammentarietà come del difetto peggiore del Terzo settore.

Al termine di questa ennesima tappa di un percorso di indagine che, per tutto quello che abbiamo scritto, immaginiamo come ancora aperto, non possiamo esimerci dal tentativo di fornire anche delle ipotesi di interpretazione dei risultati che guardino avanti, al futuro. Cosa può dirci dunque di utile la nostra ricerca per dirigere il Forum e le sue reti nei cambiamenti di una riforma in pieno svolgimento?

I dati ribadiscono innanzitutto la capacità del Forum di intercettare, e di fare sintesi, di quel mondo di fermenti - di bisogni, di esigenze, ma anche di stimoli e di proposte - che è il Terzo settore. La diversità delle risposte mostra che la sintesi, intesa come sforzo di governare con spirito unitario "la massa" delle organizzazioni, è opera di grande fatica, poiché culture organizzative così differenti richiedono, per essere comprese e accordate, tempo ed energie notevoli. Ma è altrettanto vero che quella sintesi che sino a ieri era l'intuizione lungimirante di alcuni, oggi è una necessità imposta dalla riforma.

Ancora. I dati attestano una grande vitalità delle reti non solo nel creare relazioni fra le organizzazioni del Terzo settore, ma anche con l'esterno: quasi tutte le organizzazioni rispondenti hanno dichiarato di avere rapporti stabili e strutturali con altre realtà sia a livello locale che nazionale e, pure internazionale. Ciò potrebbe far ben sperare nella possibilità di riuscire a rompere finalmente quell'autoreferenzialità che tante volte è stata additata come un altro difetto serio di questo mondo.

Infine, in prospettiva sarebbe interessante capire se e come le reti sapranno cogliere le opportunità offerte dalle nuove modalità di attivazione della partecipazione e di interazione che consentono ad oggi le nuove tecnologie. Quella di Internet e dei social network è una sfida cui ormai nessun tipo di organizzazione può sottrarsi. Tantomeno il Terzo settore, che ai giovani, coloro che nelle nuove tecnologie hanno di fatto uno strumento di vita e relazione quotidiano, non può far a meno di guardare. D'altra parte, sappiamo che le reti sono organizzazioni che spesso affondano le loro radici in elementi identitari forti, i quali richiedono una disponibilità di impegno stabile. Come si concilieranno aspetti così diversi? A questa, e alle altre domande che il nostro lavoro avrà suscitato nei lettori, potranno rispondere

³⁸ A. Moro, "Il volontariato deve imparare a coalizzarsi se vuole contare", *La stampa*, 5 novembre 2017, p. 16.

forse le ricerche e gli altri approfondimenti che, auspichiamo, il Forum continuerà a promuovere per accompagnare un lavoro serio di autoriflessione sul Terzo settore, e sull'intera società nazionale.

6 Appendici

Appendice 1. Questionario

1. INFORMAZIONI GENERALI

DATI DI CHI COMPILA IL QUESTIONARIO

1. Cognome e nome di chi compila il questionario
2. Qual è la posizione organizzativa di chi compila il questionario (presidente, direttore, segreteria, ecc.)
3. telefono
4. E-mail

DATI DELL'ORGANIZZAZIONE *

5. Codice Fiscale
6. Partita IVA (se diversa dal Codice fiscale)
7. Nome dell'organizzazione
8. Acronimo
9. Indirizzo sede legale
Via _____ Comune _____ PR _____ CAP _____
10. Indirizzo sede operativa principale (se diversa dalla sede legale)
Via _____ Comune _____ PR _____ CAP _____

11. Telefono
12. Fax
13. E-mail
14. PEC
15. Sito internet
16. Account Facebook**
17. Account twitter**
18. indirizzo canale Youtube**
19. Cognome e nome del Presidente (o ruolo analogo)
20. Cognome e nome del responsabile della Comunicazione/stampa
21. Cognome e nome del responsabile di Ufficio studi (o ruolo analogo)
22. Anno di prima costituzione

23. **Chi siamo: breve descrizione della vostra organizzazione** (max 1000 caratteri)
(compilare il campo se la descrizione è diversa da quanto riportata nel ns. sito <http://www.forumterzosettore.it/Associazioni/default.asp>)

* tali dati sono utili per aggiornare la scheda dell'organizzazione presente sul sito del forum.

** se esistente

2. DATI AL 31/12/2016 SULLE CARATTERISTICHE DELL'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE

24. Qual è la forma giuridica dell'organizzazione nazionale?

- a) Associazione riconosciuta
- b) Associazione non riconosciuta
- c) Ente ecclesiastico
- d) Fondazione
- e) Società di mutuo soccorso
- f) Altro (specificare)

25. L'organizzazione nazionale (possibili più risposte):

- a. Ha la qualifica di Onlus (D Lgs 460/97)
- b. Ha la qualifica di impresa sociale (D Lgs 155/06)
- c. È iscritta al Registro delle Organizzazioni di Volontariato (L 266/91)
- d. È iscritta all'Albo nazionale delle società cooperative come cooperativa sociale o consorzio di cooperative sociali (L 381/91)

- e. È iscritta al Registro Nazionale (es. per tramite la organizzazione nazionale cui è aderente) o ad un Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale L 383/00
- f. È iscritta all'Elenco del Ministero Esteri delle Organizzazioni della società civile ed altri soggetti senza finalità di lucro di cui alla L 125/14 art 26 come:
- a. ONG (comma 2 lett a)
- b. Altro (comma 2 da lett b) a f))
- g. È iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni Sportivo dilettantistica
- h. E' iscritta al Registro delle associazioni legittimate ad agire ai sensi della legge 67/2006?
- i. Altri Albi/registri (specificare)

26. L'organizzazione nazionale svolge attività formativa?

- a) NO
- b) SI

27. Se sì, a chi è rivolta l'attività formativa? (possibili più risposte):

- I) alla dirigenza nazionale (dirigenti e quadri)
- II) agli associati sul territorio
- III) ai non soci
- IV) Altro (specificare)

28. L'organizzazione nazionale è riconosciuta quale ente accreditato e qualificato presso il MIUR per la formazione e lo sviluppo delle competenze del personale del comparto scuola secondo la direttiva 170/2016?

- a) NO
- b) SI

29. Indicare il tipo di bilancio/rendiconto redatto dall'organizzazione nazionale

- a) Per competenza economica
- b) Per cassa
- c) In forma ibrida (per cassa per l'attività istituzionale, di competenza per le attività economiche)

30. Chi approva il bilancio/rendiconto?

- a) L'Assemblea (o similare)
- b) Organo direttivo
- c) Altro (specificare)

31. L'organizzazione nazionale partecipa in modo stabile ai seguenti organismi (possibili più risposte)?

- a) network internazionali
- b) network nazionali
- c) organizzazioni tematiche/settoriali, coordinamenti, ecc.
- d) Altro (specificare)

32. Considerando i soggetti con cui l'organizzazione ha relazioni significative, indicarne le modalità di coinvolgimento realizzate nel corso del 2016 (possibili più risposte per ciascuna riga):

	Consultazione diretta per la definizione delle attività ¹	Realizzazione di progetti ²	Valutazione dei risultati dell'attività della organizzazione	Fornitura gratuita alla organizzazione di spazi, servizi e strumenti	Finanziamento delle attività della organizzazione
Circa le persone fisiche					
1. destinatari, beneficiari / utenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 donatori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. soci/associati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. lavoratori retribuiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. volontari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Circa le Istituzioni / Gruppi / imprese					
6. Ministeri, Enti, Agenzie dello Stato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Regioni e Enti pubblici locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Aziende sanitarie locali, ospedalieri o di servizi pubblici alla persona	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Scuole, università, enti di ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Fondazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

di diritto civile e Fondazioni ex bancarie					
11. Organizzazioni di secondo livello ³	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Partiti politici, sindacati, associazioni di categoria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Enti religiosi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14. Reti, movimenti sociali, gruppi di interesse generale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15. Organi di stampa, emittenti radio-televisive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16. Istituti di credito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17. Altre imprese private	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Altro (specificare) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

1 sono compresi focus group, discussione e feedback online, comitati consultivi, etc.

2 sono inclusi gli accordi formalizzati finalizzati a stabilire forme di collaborazione per la realizzazione di obiettivi comuni

3 sono inclusi network europei, reti internazionali, federazioni, confederazioni, etc.

33. Che livello ha l'organizzazione nazionale?

- a) È un'organizzazione di primo livello, formata solo da persone fisiche
- b) È un'organizzazione di secondo livello, formata solo da altre organizzazioni di base
- c) È un'organizzazione di secondo livello formata sia da altre organizzazioni di base che da persone fisiche
- d) È un'organizzazione di terzo livello, formata solo da altre organizzazioni di secondo livello (ad esempio di scala territoriale o di tipo settoriale)

- e) È un'organizzazione di terzo livello, formata sia da organizzazioni di secondo che primo livello e/o persone fisiche

In caso di risposta a) (Organizzazione di primo livello) passate subito alla sezione 3 (domanda 37)

In caso di risposta b), c), d) ed e) continuate a rispondere alla presente sezione (domande 34 e seguenti)

34. L'organizzazione nazionale di secondo o terzo livello ha carattere:

- a) Generalistico (aggrega le organizzazioni associate per una pluralità di scopi)
b) Tematico / settoriale (aggrega organizzazioni su un tema o settore specifico)

35. In che misura l'organizzazione nazionale di secondo o terzo livello si impegna per ciascuno degli aspetti sotto riportati? (per ogni riga esprimersi con un punteggio da 1 a 5, dove 1 indica il minimo impegno e 5 il massimo impegno)

- a) Rappresentare istanze e interessi legittimi degli associati presso istituzioni e altre forze sociali
b) Aggregare organizzazioni che si riconoscono in una identità culturale condivisa
c) Offrire servizi (comunicazione, formazione, consulenza, ecc.) alle organizzazioni proprie associate
d) Realizzare o sostenere direttamente azioni economiche / imprenditoriali delle organizzazioni proprie associate

36. Quale/i forma/e giuridica/he è/sono significativamente presente/i tra gli enti di base che compongono l'organizzazione? (possibili più risposte)

- a) Organizzazioni di volontariato L266/91
b) Cooperative sociali e loro consorzi L381/91
c) Associazioni di promozione sociale L 383/00
d) ONG e altri enti di cui all'art 26 L 125/14
e) Fondazioni
f) Comitati
g) Enti ecclesiastici
h) Società di mutuo soccorso L 3818/1886
i) Associazioni sportivo dilettantistica L 398/91
j) Associazione a difesa dei consumatori L 281/98
k) Altre (specificare)

37. Qual è la forma giuridica prevalente tra quelle sopra indicate tra gli enti di base che compongono l'organizzazione?

(Indicare la lettera con riferimento alla domanda precedente)

38. Gli enti di base che compongono l'organizzazione nazionale, generalmente (possibili più risposte):

- a) Hanno la qualifica di Onlus
b) Hanno la qualifica di impresa sociale
c) Sono iscritti al Registro delle Organizzazioni di Volontariato

- d) Sono iscritti all'Albo nazionale delle società cooperative come cooperativa sociale o consorzio di cooperative sociali
- e) Sono iscritti al Registro Nazionale o ad un Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale
- f) Sono iscritte all'elenco ONG e altri enti di cui all'art 26 L 125/14
- g) E' iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni Sportivo dilettantistica
- h) Sono iscritti alle elenco delle Associazione dei consumatori L 281/98
- i) Altri Albi/registri (specificare)

3. DATI AL 31/12/2016 SULL'ENTITA' COMPLESSIVA DELL'ORGANIZZAZIONE

NOTA: Sono qui richiesti alcuni dati puntuali al 31/12/2016 circa la complessiva ramificazione della vostra organizzazione. Pur consapevoli della possibile difficoltà nel reperire alcune informazioni, vi preghiamo di fornire risposte esaustive.

39. Da quanti enti associati e/o articolazioni territoriali di base è composta la vostra organizzazione? (indicare il numero totale degli enti associati e/o degli uffici presenti sul territorio)

- a) N. enti associati (si intende enti con proprio codice fiscale)
- b) N. articolazioni territoriali (es. uffici, delegazione etc. dell'ente nazionale)

40. Da quale fonte proviene la risposta fornita alla domanda di cui sopra

- a) Registro che l'organizzazione, come da legge, mantiene costantemente aggiornato
- b) Aggiornamento del registro fatto ad hoc per questa richiesta
- c) Rilevazione comprendente questo aspetto che l'organizzazione aveva fatto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno)
- d) Stima, perché l'organizzazione non ha dati affidabili (dettagliare)

41. Quante persone fisiche intrattengono un rapporto associativo con l'intera vostra organizzazione (comprendendo, se si tratta di organizzazioni di secondo livello, le persone afferenti alla rete delle entità di base associate / aderenti / affiliate)?

- Totale
- Maschi (se dato disponibile)
- Femmine (se dato disponibile)

42. Su quale fonte si basa la risposta di cui sopra

- a. Registro che l'organizzazione, come da legge, mantiene costantemente aggiornato
- b. Aggiornamento del registro fatto ad hoc per questa richiesta
- c. Rilevazione comprendente questo aspetto che l'organizzazione aveva fatto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno)
- d. Stima, perché l'organizzazione non ha dati affidabili (dettagliare)

43. Quante persone intrattengono un rapporto di lavoro con l'intera vostra organizzazione (comprendendo, se si tratta di organizzazioni di secondo livello, la rete delle entità di base associate / aderenti / affiliate)?

- Totale
- Maschi (se dato disponibile)
- Femmine (se dato disponibile)

44. Su quale fonte si basa la risposta di cui sopra

- a. Registro che l'organizzazione, come da legge, mantiene costantemente aggiornato
- b. Aggiornamento del registro fatto ad hoc per questa richiesta
- c. Rilevazione comprendente questo aspetto che l'organizzazione aveva fatto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno)

d. Stima, perché l'organizzazione non ha dati affidabili (*dettagliare*)

45. Quante persone operano quali **volontari** presso l'intera vostra organizzazione (comprendendo, se si tratta di organizzazioni di secondo livello, la rete delle entità di base associate / aderenti / affiliate)?

Totale
 Maschi (se dato disponibile)
 Femmine (se dato disponibile)

46. **Su quale fonte si basa la risposta di cui sopra**

- a. Registro che l'organizzazione, come da legge, mantiene costantemente aggiornato
- b. Aggiornamento del registro fatto ad hoc per questa richiesta
- c. Rilevazione comprendente questo aspetto che l'organizzazione aveva fatto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno)
- d. Stima, perché l'organizzazione non ha dati affidabili (*dettagliare*)

47. Qual è l'entità complessiva delle **entrate** (per enti con contabilità in base al principio di cassa) o dei **ricavi** (per enti con contabilità in base al principio di competenza), comprendendo, se si tratta di organizzazioni di secondo livello, tutta la rete delle entità di base associate / aderenti / affiliate?

€

48. **Su quale fonte si basa la risposta di cui sopra**

- a. Documento che l'organizzazione, come da legge, periodicamente produce
- b. Aggiornamento del documento fatto ad hoc per questa richiesta
- c. Rilevazione comprendente questo aspetto che l'organizzazione aveva fatto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno)
- d. Stima, perché l'organizzazione non ha dati affidabili (*dettagliare*)

49. **Indicare gli ambiti principali delle attività svolte dalla vostra intera organizzazione (possibili più risposte)**

- a) Attività culturali e artistiche
- b) Attività sportive
- c) Attività ricreative e di socializzazione
- d) Istruzione primaria e secondaria
- e) Istruzione universitaria
- f) Istruzione professionale e degli adulti
- g) Ricerca (in campo artistico, scienze umane, sociali, economiche, mediche, etc.)
- h) Servizi ospedalieri generali e riabilitativi
- i) Servizi sanitari residenziali e semi residenziali (non ospedalieri)
- j) Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri
- k) Altri servizi sanitari
- l) Servizi di assistenza sociale
- m) Protezione civile e assistenza nelle emergenze
- n) Erogazioni di contributi monetari e/o in natura
- o) Protezione dell'ambiente
- p) Protezione degli animali

- q) Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale (es. microcredito, commercio equo, gas, sharing economy, banche del tempo, servizi di protezione sociale, etc.)
- r) Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo
- s) Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo
- t) Servizi di tutela e protezione dei diritti(es. tutela consumatori/utenti)
- u) Servizi legali
- v) Erogazione di contributi
- w) Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero
- x) Altro (specificare)

50. Se sono stati indicati più ambiti, specificare la lettera relativa all'ambito prevalente (quella in cui è impegnata la quantità maggiore di risorse umane e/o economiche)

51. Tipo di azione

Quali di queste azioni rappresentano le finalità della vostra organizzazione? (possibili più risposte)

- a) Diffondere valori / cultura / consapevolezza
- b) Tutelare diritti / contrastare discriminazioni
- c) Offrire servizi / mettere in atto attività dirette a favore dei destinatari
- d) Erogare / distribuire risorse
- e) Informare
- f) Altro (specificare)

52. Se sono state indicate più azioni, specificare la lettera relativa alla *mission principale*

53. Fascia di età dei beneficiari

A quale fasce di età si rivolge prevalentemente l'organizzazione? (possibili più risposte)

- a) Prima infanzia (0 - 6 anni)
- b) Infanzia (6-11 anni)
- c) Adolescenti (11 - 17 anni)
- d) Giovani (da 18 a 34 anni)
- e) Adulti (da 35 a 64 anni)
- f) Anziani (oltre 64 anni)
- g) Nessuna prevalenza

54. Destinatari

L'attività dell'organizzazione è orientata (possibili più risposte):

- a) Solo a persone con specifici disagi
- b) Prevalentemente a persone con specifici disagi
- c) Sia a persone con specifici disagi sia ad altri
- d) Alla collettività in generale

Per attività orientate alla "collettività in generale" si intendono quelle dirette ad un vasto pubblico (non a singoli individui) come, ad esempio, le attività di protezione

civile in favore delle popolazioni colpite da calamità, e le attività culturali o di protezione dell'ambiente

55. Nel caso i destinatari siano persone con specifici disagi (domanda 53 a), b) o c), indicare la tipologia (*possibili più risposte*):

- | | |
|---|--------------------------|
| a) Persone in difficoltà economica | <input type="checkbox"/> |
| b) Persone senza dimora o con disagio abitativo | <input type="checkbox"/> |
| c) Persone con disabilità fisica e/o intellettiva | <input type="checkbox"/> |
| d) Persone con disagio psico-sociale | <input type="checkbox"/> |
| e) Persone affette da patologia psichiatrica | <input type="checkbox"/> |
| f) Persone con dipendenze patologiche (es. alcolisti, tossicodipendenti, ludopatici, etc) | <input type="checkbox"/> |
| g) Persone con comportamenti devianti (inclusi bullismo e vandalismo) | <input type="checkbox"/> |
| h) Anziani non autosufficienti | <input type="checkbox"/> |
| i) Minori in difficoltà (es. per problemi economici/abitativi, educativi, etc.) | <input type="checkbox"/> |
| j) Minori stranieri non accompagnati | <input type="checkbox"/> |
| k) Gestanti o madri minorenni | <input type="checkbox"/> |
| l) Migranti | <input type="checkbox"/> |
| m) Richiedenti asilo, rifugiati, profughi | <input type="checkbox"/> |
| n) Rom, sinti e camminanti | <input type="checkbox"/> |
| o) Persone vittime di tratta | <input type="checkbox"/> |
| p) Persone vittime di violenze, abusi e/o maltrattamenti | <input type="checkbox"/> |
| q) Persone vittime di discriminazione | <input type="checkbox"/> |
| r) Persone detenute o ex detenute | <input type="checkbox"/> |
| s) Persone vittime di calamità naturali | <input type="checkbox"/> |
| t) Persone malate in fase terminale | <input type="checkbox"/> |
| u) Altre persone malate e/o traumatizzate | <input type="checkbox"/> |
| v) Familiari di persone con disagio | <input type="checkbox"/> |
| w) Persone destinatarie di azioni di cooperazione internazionale | <input type="checkbox"/> |
| x) Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |

56. Se sono stati indicati più destinatari, specificare la lettera relativa ai destinatari prevalenti

Appendice 2. Elenco delle organizzazioni associate al Forum Nazionale del Terzo Settore

Aggiornato al 28/06/2017

ACLI - Associazioni Cristiana Lavoratori Italiani
ACSI Associazione Centri Sportivi Italiani
ACTIONAID INTERNATIONAL
ADA Associazione per i Diritti degli Anziani
ADICONSUM - Associazione Difesa Consumatori e Ambiente
AGCI Solidarietà
AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini
AICAT
AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport
AIG Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù
AISLA
AISM - Ass. Italiana Sclerosi Multipla
AMESCI
ANCC COOP Associazione Nazionale Cooperative Consumatori
ANCeSCAO Associazione Nazionale Centri Sociali Comitanti Anziani e Orti
ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale
ANMIC
ANMIL
ANOLF - Associazione Nazionale Oltre le Frontiere
ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze
ANTEAS - Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà
AOI - Associazione Organizzazioni Internazionali
APICI
ARCI
ARCI Ragazzi
ARCI Servizio Civile
ArciGay
ASI CIAO (ora IdeAzione CIAO)
Associazione AMBIENTE E LAVORO
Associazione banche del Tempo
Associazione Santa Caterina da Siena
Associazione Santa Lucia
AUSER - Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà ONLUS
AVIS - Associazione Volontari Italiani del Sangue
CdO - Associazione Compagnie delle Opere
Cittadinanzattiva
CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
CNESC Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile
CNS Libertas

COCIS - Coordinamento Ong per la Cooperazione Internaz.le allo Sviluppo
COMUNITA' EMMANUEL
CSEN
CSI Centro Sportivo Italiano - Presidenza Nazionale
CTG Centro Turistico Giovanile
CTS Centro Turistico Studentesco e giovanile
EMMAUS Italia
EVAN Ente Volontariato Anspi Nazionale
FAIRTRADE ITALIA
FederAvo
Federazione SCS - CNOS (Servizi Civili Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane)
FederConsumatori
FEDERSOLIDARIETA' - CONFCOOPERATIVE
FENALC federazione Nazionale Liberi Circoli
FIDAS - Federazione Nazionale Associazioni Donatori Sangue
FIMIV
FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicapp
FITeL Federazione Italiana Tempo Libero
FITUS - Federazione Italiana di Turismo Sociale
FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario
Fondazione EXODUS
Italia Nostra
LA GABBIANELLA
LEGACOOPOSOCIALI
LEGAMBIENTE
Link 2007 Cooperazione in Rete
MCL Movimento Cristiano Lavoratori
Misericordie d'Italia
Mo.VI Movimento di Volontariato Italiano
MODAVI Movimento delle associazioni di Volontariato Italiano
MOIGE Movimento italiano Genitori
Movimento Consumatori
Opes
Parent Projects
PGS - Polisportive Giovanili Salesiane
PROCIV ARCI - Protezione Civile Arci
TOURING CLUB ITALIANO
U.S.ACLI - Unione Sportiva ACLI
UICI - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti
UISP - Unione Italiana Sport Per tutti
UNPLI Unione Nazionale Pro loco d'Italia

Enti Aderenti

Sodalitas
UNICEF

7 Bibliografia

- Agnoli M.S., *Il disegno della ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2004.
- Bilotti A., Scaglioso C., *Identità e professionalità nel Terzo Settore. Orientamento strategico di fondo con uno sguardo internazionale*, Carocci, Roma, 2016.
- Boccacin L., *Partnership sociali e terzo settore: indicazioni dai dati del censimento Istat sulle istituzioni non profit*, "Sociologia e politiche sociali", Vol. 1, 2015, pp. 77-102.
- Boccacin L., *Terzo settore e partnership sociali: nuove pratiche di welfare sussidiario*, Vita & Pensiero, Milano, 2009.
- Boccia Artieri G. (a cura di), *Gli effetti sociali del web. Forme della comunicazione e metodologie della ricerca online*, Franco Angeli, Milano, 2015.
- Cannavò L., Frudà L. (a cura di), *Ricerca sociale. Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi*, Carocci, Roma, 2007.
- Castells M., *The power of identity*, Blackwell, Oxford, 1997.
- Castells M., *The Rise of the Network Society*, Blackwell, Oxford 1996.
- Corbetta P.G., *Metodologie e Tecniche della Ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 1999.
- Di Franco G., *EDS: Esplorare, descrivere e sintetizzare i dati. Guida pratica all'analisi dei dati nella ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- Di Nicola P. (a cura di), *Dalla società civile al capitale sociale. Reti associative e strategie di prossimità*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- Donati D., *Il paradigma sussidiario. Interpretazioni, estensione, garanzie*, Il Mulino, Bologna, 2013.
- Donati P., Colozzi I., *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, Franco Angeli, Milano, 2006;
- Donati P., *Social Capital and Associative Democracy: A Relational Perspective*, «Journal for the Theory of Social Behaviour», 44, 2014, pp. 24 - 45.
- Freeman R.E., Rusconi G., Dorigatti M., *Teoria degli stakeholder*, Franco Angeli, Milano, 2007; R.E. Freeman, *Strategic Management, A Stakeholder Approach*, Pitman, Boston, 1984.

Gori C., Ghetti V., Rusmini G., Tidoli R., *Il welfare sociale in Italia. Realtà e prospettive*, Carocci, Roma, 2014

Gosetti G., La Rosa M., *Sociologia dei servizi. Elementi di organizzazione e programmazione*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Invernizzi E., Romenti S., *Relazioni pubbliche e corporate communication. Le competenze e i servizi di base*, McGraw-Hill, Milano, 2013.

ISTAT, IX Censimento dell'industria e dei servizi e censimento delle istituzioni non profit, 2011.

ISTAT, XIII Censimento dell'industria e dei servizi, 2001.

L. 125/14 - Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo.

L. 266/91 - Legge quadro sul volontariato.

L. 281/98 - Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti.

L. 381/91 - Disciplina delle cooperative sociali.

L. 383/00 - Disciplina delle associazioni di promozione sociale.

L. 67/2006 - Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni.

Lombi L., *Le web survey*, Franco Angeli, Milano, 2015.

Marocchi G., Novarino M., *Le reti del Terzo Settore. Rapporto di ricerca*, Forum Nazionale del Terzo Settore, 2012 (ed. or.: 2010).

Marocchi G., Novarino M., *Le reti del Terzo Settore. Secondo Rapporto*, Forum Nazionale del Terzo Settore, 2014.

Olivetti Manoukian F., *Produrre servizi: lavorare con oggetti immateriali*, Il Mulino, Bologna, 1998.

Paiano G., Patriarca E. (a cura di), *Il forum del terzo settore. I primi dieci anni attraverso documenti e testimonianze*, EdUP, 2006.

Pastore A., Vernuccio M., *Impresa e comunicazione. Principi e strumenti per il management*, Apogeo, Milano, 2008.

Peruzzi G. (a cura di), *La comunicazione al centro. Una ricerca sulla comunicazione dei Centri di Servizio per il Volontariato*, "I Quaderni Cevot", 56, 2011.

Peruzzi G., "Il mondo del no profit in Italia", In Id., Volterrani A., *La comunicazione sociale. Manuale per le organizzazioni no profit*, Laterza, Roma-Bari, 2016, pp. 23-51.

Peruzzi G., *Fondamenti di comunicazione sociale. Diritti, media, solidarietà*, Carocci, Roma, 201.

Peruzzi G., *Mercato del dono e servizi alla persona su base volontaria. Le politiche sanitarie del sangue*, in “Economia dei servizi”, I, pp. 115-134.

Peruzzi G., Volterrani A., *Daily Life of Non Profit Organizations Inhabiting the Web*, in “Journal of Sociocybernetics”, vol. 7, 2010, pp. 107-120.

Tosi V., Raponi F., *La riforma del Terzo Settore*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2016.

Volterrani A., *Raccontare il volontariato. Idee, strumenti, processi*, in “I Quaderni Cesvot”, n. 29, 2006.

Volterrani A., *Saturare l’immaginario. Per una nuova comunicazione sociale*, Exorma, Roma, 2011.

Zamagni S. (a cura di), *Libro bianco sul Terzo settore*, Il Mulino, Bologna, 2011.

Gli autori

MARIA PAOLA FAGGIANO è Dottore di ricerca in Metodologia delle scienze sociali e Direttore del Laboratorio di Comunicazione e Ricerca sociale (CorisLab) alla Sapienza Università di Roma.

CLAUDIA FIASCHI è la Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore.

RAFFAELE LOMBARDI è Assegnista di ricerca di Sociologia dei processi culturali e comunicativi alla Sapienza Università di Roma.

MASSIMO NOVARINO è Responsabile dell'Ufficio studi e documentazione del Forum Nazionale del Terzo Settore.

GAIA PERUZZI è Professore Associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi alla Sapienza Università di Roma.